

Periodico del Dopolavoro Ferroviario di Firenze

Speciale turismo estivo 2024

Grillo

n° 3 maggio - giugno 2024

LA FINESTRA DEL DIRETTORE

Antifascismo, antifascismo, antifascismo

di Pasquale Tanzini



Uso questa reiterazione del termine per rilevare la censura subita da Scurati in Rai in occasione delle celebrazioni del 25 aprile scorso. Tra l'altro, sia scritto per inciso, con questo sono cento anni secchi dall'assassinio di Matteotti, ultimo segretario socialista prima del ventennio. Bene, torniamo ad altro (si fa per dire). Abbiamo appena girato l'angolo, ci siamo lasciati alle spalle sia la festa di liberazione e quella dei lavoratori, ma continuiamo a non riuscire neppure a fare tesoro della nostra capacità intellettuale. Gli americani, popolo diviso, il 4 luglio lo festeggiano uniti. Il 25 agosto i francesi celebrano patriotticamente il loro tricolore. Noi siamo capaci di infilare dentro il 25 aprile qualsiasi cosa, non abbiamo ancora metabolizzato la Storia, tutti ci entrano ancora a gamba tesa, invece di celebrare l'arrivo della democrazia. Invece si è messo dentro al ring della celebrazione annuale, (ormai è un'abitudine) Israele, i partigiani, la brigata ebraica, l'antifascismo, il governo, Putin e Gaza. Ogni volta si tira fuori il servito buono della mancanza di maturazione politica, specie per i più giovani, che nulla sanno, nulla hanno studiato, niente hanno appreso, ogni pretesto è buono per scendere in piazza a fare casino (quando non violenza). Molti anni fa ho festeggiato il primo maggio a Stoccolma

(era il 1986, avevano appena ucciso Olof Palme), ho assistito a un'incredibile lezione di civiltà, padroni e operai assieme, ricchi, poveri, immigrati e soldati, il traffico si bloccò, non per le proteste, ma per la gente che scendeva e si univa alla sfilata. Qui in Italia allora se le davano di santa ragione. La festa del primo maggio è patrimonio comune, dai *managers* finanziari ai *riders* in bici a consegnare hamburger, la festa è di tutti quelli che lavorano, indipendentemente dalle tute o dalla cravatta, dalla parte politica, in molti ancora continuano a rifiutarlo, incancreniti nelle loro posizioni prevenute. Forse in quest'ultimo fine settimana con *due fila in feste* ha scatenato fregole di anticipazione estiva, tutto già dimenticato, se ne riparla alla prossima manifestazione. Basterebbe invece ripassarsi qualche libro, anche di quelli che vanno sempre di moda, appunto perché la gente continua a prendere *cazzi per fischi* (vedi *Siddharta*). Quando George Orwell nel romanzo "1984" profetizzava lo svolgersi la settimana che va dal 25 aprile al 1° maggio, in questo romanzo definita come "la settimana dell'Odio". Ed era ambientato quaranta anni fa, ma scritto nel 1948, è "appena" ottant'anni fa che la guerra passò anche dalle nostre parti. Cito: "La Settimana dell'Odio consiste in una settimana di raduni, convegni, riunioni e altri eventi pubblici organizzati con lo scopo di incrementare l'odio dei prolet e dei membri del Partito contro i nemici interni". Questa la sintesi. Gli imperativi allora propugnati fanno ancora oggi scorrere dei brividi sulla schiena (ma che, ancora oggi, basta leggere un giornale, questi slogan nel presente molti li difendono come valori): *La guerra è pace, /la libertà è schiavitù, /l'ignoranza è forza, /l'uomo è donna, /la malattia è salute, /la povertà è crescita, /la pioggia è siccità*. Caro il mio Orwell, col tuo splendido romanzo "1984" ti ci fai una bella sega, in rapporto al nostro presente. Il rovesciamento dei valori non è più un indirizzo, è una realtà. L'accumulo di conflitti che si sta verificando in simultanea in diverse regioni per il mondo ricorda alcune pericolose

GRILLO

ANNO 36 N° 1 MAGGIO GIUGNO 2024

Aut. Trib. Firenze n° 3556 del 25.02.87

BIMESTRALE DEL DLF FIRENZE

Via Paisiello, 131 Firenze

SEGRETERIA E REDAZIONE Via G. Paisiello 131 Firenze

Direttore responsabile **PASQUALE TANZINI**

Direttore editoriale **GIOVANNI RUSSO**

Hanno collaborato: **Stefano Boni, Lucia Bruni, Fabio Magini, Federico Napoli, Russo Giovanni, Pasquale Tanzini**. La foto di copertina è di **Teodora Mezei**

La collaborazione a questo giornale è gratuita ed aperta a tutti. Il materiale, anche se non pubblicato non si restituisce. La direzione lascia agli autori degli articoli la massima libertà nell'esprimere le proprie opinioni e non si assume la responsabilità dei testi firmati.

FB: [HTTPS://facebook.com/DopolavoroFerroviarioFirenze](https://facebook.com/DopolavoroFerroviarioFirenze)

Codice di appartenenza dlf Firenze U7GV3

dinamiche che portarono alla seconda guerra mondiale. C'è una guerra in Europa, che è quella lanciata dalla Russia contro l'Ucraina. C'è la guerra a Gaza, nata dopo l'aggressione a Israele dai terroristi di Hamas. C'è la guerra nel Mar Rosso, portata avanti dai terroristi degli houthi contro le navi commerciali occidentali. C'è la Cina che minaccia Taiwan. C'è l'Iran che, padrino e fornitore di armi a Hamas, Hezbollah e houthi, la notte del 13 aprile, ha lanciato un attacco di droni e missili balistici (più di 300), un evento senza precedenti. E' il preludio di un nuovo conflitto, oppure è solo un mostrarsi i muscoli? L'attacco iraniano è una ritorsione dovuta, con armi di scena, per via dell'attacco al consolato iraniano in Siria, dove Israele ha fatto fuori un generale pasdaran Mohammad Reza Zahedi, comandante che coordinava i gruppi militari che attaccano Israele dal Libano e dalla Siria, oltre a finanziare Hezbollah. Il Times di Londra ha documentato che, dal 2014 al 2020, il regime iraniano ha elargito 200 milioni di sterline a Hamas, attraverso i suoi pagatori pasdaran. Hezbollah, che è la milizia più potente fra quelle sostenute dall'Iran, ha accumulato un arsenale di oltre 100.000 missili, di cui un numero crescente a guida di precisione, e che si ritiene possieda potenti missili da crociera antinave Yakhont di fabbricazione russa con una gittata di 300 chilometri. Tanto che nella successiva ritorsione israeliana all'attacco con i droni, Israele ha chirurgicamente fatto secco uno dei capi di Hezbollah in Cisgiordania. Curioso, però che dei musulmani sciiti (Iran) forniscano armi e denaro a nemici come i musulmani sunniti (Giordania, Hamas e la Jihad). Vogliamo fare un paragone storico particolare? Facciamo una piccola digressione storica, mi pare pertinente. Sembra paradossale ma la storia si dipana sempre sullo stesso rotolo di eventi, cambiano solo i tempi. Ippolito Nievo, chi se lo ricorda? Grande e famoso scrittore (*Confessioni di un italiano*, uno dei più bei romanzi dell'800), ma in pochi ricordano chi lui fu veramente, sparì giovane, appena trent'anni. Era l'ufficiale pagatore di Garibaldi, partecipò alla spedizione dei Mille, il suo compito era di seguire la contabilità. Il vascello a vapore "Ercole" su cui era imbarcato Nievo scomparve sulla rotta Palermo-Napoli (toh, altra

simile traiettoria, vedi Itavia-Ustica, sopra all'isola di Ponza), senza lasciare nessuna traccia e con esso sparirono i conti della spedizione. Nievo li stava portando a Napoli, l'esplosione delle caldaie fu un atto doloso, morirono tutti, sparirono pure le piastre d'oro turche che la massoneria inglese aveva fornito per corrompere l'esercito del regno. Altrimenti non si spiegherebbe che mille volontari avessero travolto i centomila soldati borbonici. Solo tre anni prima, proprio a Ponza, era andata a schifio l'operazione dei volontari di Carlo Pisacane, massacrati dai borbonici e dai contadini, forse non avevano soldi al seguito, solo ideali (vedi Segantini, con il suo *la Spigolatrice di Sapri: ...eran 300, eran giovani e forti, e sono morti...*). Se l'impresa dei Mille fu invece una specie di marcia trionfale, fu essenzialmente grazie a elargizioni di moneta sonante sia a esercito borbonico, sia a rappresentanti del popolo. Il denaro, ciò che chiamano sterco del diavolo, continua a svolgere il suo lavoro, anche con religioni differenti. Non ha mai cessato di essere un motivo di corruzione, incursione, di attacco o difesa. Fine della digressione, chi legge si faccia i suoi paragoni. Se vogliamo, è pure un meccanismo anche di aiuto, vedi storia recente, dal piano Marshall al recentissimo Pnnr. Però in Italia si continua imperterriti a non vedere nessuna guerra, forse è più pressante l'argomento delle cozze pelose per Emiliano in Puglia, che non fanno vedere gli arresti elettorali, oppure il fatto che Amadeus passi alla Nove e che Fiorello debba restare in Rai (di Scurati già detto, per molti già dimenticato). Invece noi abbiamo, oltre l'Europa, pure su nostro quadrante del globo un altro triangolo, simile alle Bermude, che inghiotte tutto, in nome dell'islamismo, Iran, Afghanistan e Pakistan, con tentacoli che distruggono spazi tutt'intorno. Guardando al presente, alla scadenza di questo numero, qui da Firenze, per la fine di giugno sarà partito pure, anche il giro di Francia, la Grande Boucle. Tempo fa ho pensato pure a questo, sono stato per una settimana ad Amsterdam. Andavo in giro a piedi (obbligatorio), stando attento a non farmi travolgere dalla prepotenza dei ciclisti, mi pare che ormai tutto il mondo somigli sempre più al Tour de France. Strade piene di gente drogata che va in bicicletta.

“L’Angolo del Libro”



a cura di Lucia Bruni

Patrizia Fondelli, “Un’immobilità dinamica”, Gruppo Albatros editore, Roma, 2019, € 9,90

E’ con il gusto narrativo del richiamo alla memoria e il piglio deciso di considerazioni, talvolta pungenti, sul nostro quotidiano attuale, che Patrizia ci racconta di sé e degli altri, noi inclusi.

Una infanzia e adolescenza vissuta e sofferta fra vicende familiari che rassomigliano a quelle di tanti, ma qui espressa con spassosa ironia *dolceforte* che si lascia alle spalle il sapore del ricordo più aspro per far posto a quello dell’affetto che comunque conteneva, seppure incapace di dimostrarlo. Patrizia racconta senza veli il suo trascorso di ragazzina desiderosa di uscire da quel piccolo mondo di provincia anni Sessanta in cui viveva, fra lontane tradizioni di sudditanza femminile all’uomo di casa, e il bisogno di esprimere se stessa e la propria personalità. Gli studi interrotti e poi coraggiosamente ripresi, il matrimonio, tuttora felice, il ruolo di nonna che oggi la rende orgogliosa fra un presente che purtroppo non risponde a un’attesa di sereno futuro.

“Un viaggio nell’anima di una donna”, si legge nella quarta di coperta, “che ha lottato con tutta se stessa per affermare il proprio posto nel mondo salvo poi considerare amaramente in età matura che alla fine siamo tutti bloccati in una *immobilità dinamica*”.

Sorta di breviario, questo piccolo testo, scritto con capace uso della penna e curiosa armonia di lessico, si distingue per carattere e vivacità espressiva.



AA.VV., “Prossima stazione Fornello”, I libri di Mompracem, Monteriggioni, 2022, € 16,00

Fornello, una frazione sulla via Faentina, in provincia di Firenze; Fornello e la sua stazione ormai da molto tempo fuori dalle rotte di Trenitalia e abbandonata; Fornello, un paesino del Comune di Vicchio, nel cuore del Mugello, oggi disabitato ma meta di escursionisti che amerebbero riportarlo in vita. Fornello, oggetto di un video interessante e anche toccante realizzato da Tommaso Tucci, un giovane appassionato di tradizioni che percorre e commenta da anni i tanti luoghi delle nostre tradizioni. Fornello, oggetto di un romanzo di Paolo Casadio (“Il bambino del treno”, già comparso su queste pagine) e di una raccolta di dodici racconti di autori diversi che ci fanno entrare nelle loro emozioni.

Uno di essi, Paolo Ciampi, attraverso uno strano sogno/realtà, dal tono struggente, riporta in vita “Il trombettiere di Garibaldi”, che attendeva in quella stazione il Generale, una volta fermatosi durante le escursioni in quei luoghi, prima della Presa di Roma; Paolo Casadio, sopra nominato, narra, in “Per sempre” di un amore lontano, infarcito di dialetto romagnolo, e ora evocato solo in sogno in quella stazione; poi una sorta di corto teatrale di Simona Baldelli, e ancora Ugo Barbàra, Fioly Bocca, Nevio Galeati, Giulio Massobrio, Barbara Notaro Dietrich, Paolo Panzacchi, Marisa Salabelle, Massimo Scudeletti.

“Tutti hanno impugnato la penna per narrare di quel luogo della memoria che va amato e recuperato”.



“L’Angolo del Libro”



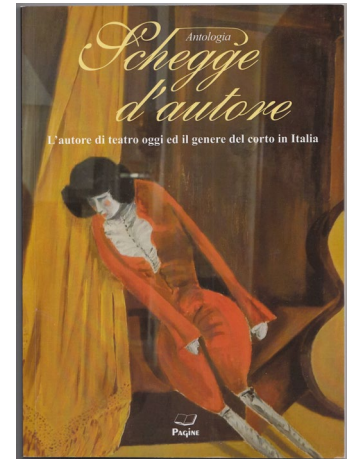
a cura di **Lucia Bruni**

AA.VV. “Schegge d’autore. L’autore di teatro ed il genere del corto in Italia.”, Pagine Editore, Roma, 2024, € 15,00

Questo volume raccoglie in antologia Corti, Atti Unici e Monologhi teatrali scritti da drammaturghi italiani. Tutti i testi sono andati in scena al Festival “Schegge d’Autore”, una manifestazione nata da un’idea di Renato Giordano per valorizzare i nostri autori contemporanei e che nel 2023 ha festeggiato la XXa edizione. E’ questa la terza raccolta pubblicata che va a impreziosire l’evento.

Vorrei citare, uno per tutti, il testo dell’amico attore, regista e scrittore Giancarlo Gori con il suo Atto Unico “Personaggio finale (Il fantasma del Tordinona)” nel quale, il fascino del protagonismo riesce fatale all’attore ma salvifico per il fantasma, prigioniero del proprio dramma, che finalmente raggiunge la libertà dell’anima. E dunque:

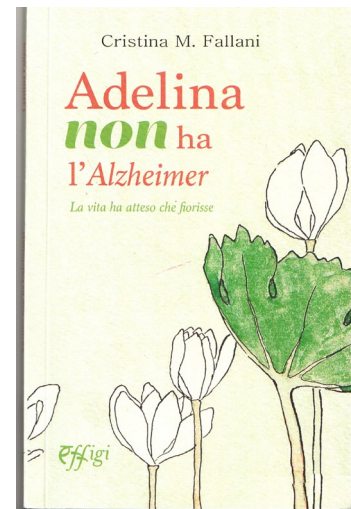
“Che squillino le trombe signori spettatori / inizia la commedia, che parlino gli attori!”



Cristina M. Fallani “Adelina non ha l’Alzheimer”, Effigi Edizioni, Arcidosso, 2023, € 10,00

“La vita ha atteso che fiorisse”, recita il sottotitolo di questo piccolo racconto che offre l’agio di entrare in punta di piedi dentro l’animo di chi, anziano, spesso scopre di non essere riuscito ad aver vissuto appieno la propria vita nel modo giusto per apprezzarla in tutti i suoi lati migliori e la rivive dando al quotidiano il valore di effimero ed eterno che a questo appartiene. Accade ad Adelina, novantenne, la quale, nel mutare dei suoi atteggiamenti è vista strana dalla famiglia, che la vorrebbe tenere sotto controllo, e da quanti la circondano, mentre lei ha finalmente raggiunto quel sereno equilibrio fra corpo e mente che per tutta la vita non aveva mai provato.

Un racconto suggestivo e struggente che fa riflettere sui valori spesso trascurati della nostra esistenza.

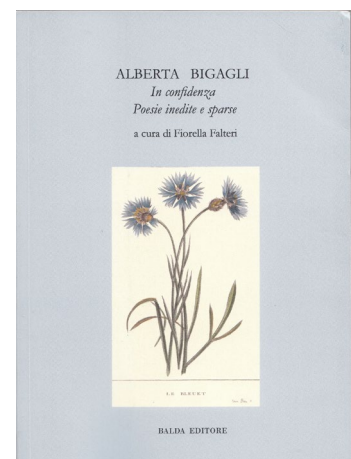


Alberta Bigagli, “In confidenza. Poesie inedite e sparse”, Balda Editore, Prato, 2023, € 12,00

Un “regalo” davvero prezioso questo volumetto che rende omaggio alla bella penna poetica di Alberta (scomparsa qualche anno fa), ovvero pagine imprigionate fra le sue numerosissime carte e rimaste sconosciute fino a oggi. Con una premessa di Giuseppe Baldassarre, che ne ha curato l’edizione e un’affettuosa lettera di Fiorella Falteri, l’amica che custodisce l’archivio di Alberta, si apre un nuovo capitolo della sua arte poetica.

“La poesia è la vita”, ha scritto Alberta; e ancora: “La poesia si annida nel pianeta nostro. Capita che ci chiami perché ha voce come l’ha la natura.” “La poesia è una dimensione interiore. Saperla esternare è da poeti”.

Grazie Alberta per averci regalato il tuo talento.



“L’Angolo del Libro”



a cura di Lucia Bruni

Jacopo Chiostrì, “Volevo il Pulitzer”, Edizioni Il Viandante, Chieti, 2024, €17,00

Com’è difficile lavorare per un quotidiano fiorentino? Sembra ammiccare l’autore (giornalista da oltre quarant’anni) che con stile narrativo ironico e spigliato ci fa entrare fra le complesse e talvolta pericolose pieghe di una faccenda da “intrigo internazionale”.

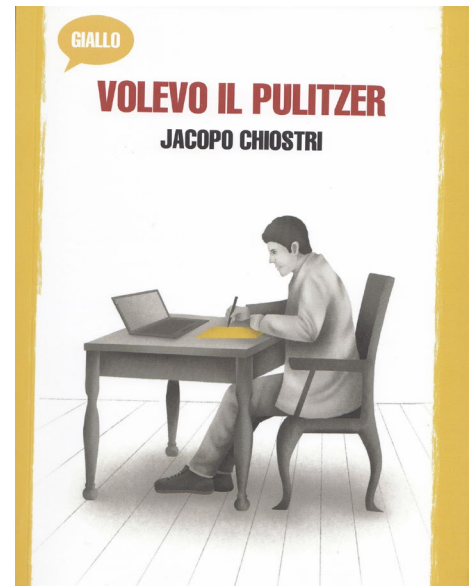
Ma Fabio del Colletto, cronista di *nera* e protagonista di questa avventura non si arrende e da spiantato giovane con poche prospettive di un buon lavoro, si ritrova a fare i conti con qualcosa più grande di lui, ovvero i retroscena di due omicidi commessi a Firenze con echi statunitensi, dove, come si legge nel risvolto di coperta, “sangue e politica si sono mischiati” e dove lui si è trovato nel ruolo di “testimone e attore”. Fabio decide di pubblicare tutto quanto, ma la cosa si rivelerà da subito assai complicata.

Un giallo dal profilo sottile e anche divertente che accompagna il lettore in una Firenze verace e ricca di quelle caratteristiche che solo un fiorentino come l’autore, avvezzo a misurare i passi fra stradine, vicoli e chiassi, riesce a mettere in evidenza rivelandocene la personalità. Una storia che fra luci e ombre attrae e incuriosisce, entra in punta di piedi in argomenti complessi e permette di assaporare quel tanto di *suspence* che si respira nei racconti di avventura: la fantasia che può diventare realtà.

Al proposito mi piace riportare un originale passo del Prologo.

[...] *“Per la pubblicazione mi sono rivolto a un editore di nicchia, uno di quelli che pubblicano autori non ancora famosi perché credono nel loro lavoro. Da lui aspetto una risposta nelle prossime ore. Gli ho chiesto, nel caso, di aggiungere queste righe perché il ‘tempo dell’attesa’ è parte integrante della storia. So che sono in corso delle verifiche, ma a questo proposito non ci possono essere problemi: quello che racconto è autentico e se state leggendo il libro vuol dire che l’editore ha avuto il coraggio di pubblicarlo.”* [...] *“Se avete la pazienza di seguirmi vi condurrò a fare un giro ‘dietro le quinte’ e a conoscere i retroscena di quella che, apparentemente, poteva passare per una notizia uguale a tante altre: la vendetta di una mente malata e un secondo omicidio, non collegato al primo, commesso per motivi rimasti ignoti originati negli Stati Uniti e maturati per vecchi rancori, nel sottobosco politico.”*

Con queste parole termina il Prologo e ha inizio il romanzo: Che Dio ce la mandi buona!



AMICI -E' COMPLICATO- NEMICI

di Pasquale Tanzini



Ho trovato uno schema di riferimento in rapporto al panorama geografico e politico mediorientale, un'interpretazione tra Paesi, religioni, amici e nemici, oppure di quelli che stanno con i frati e zappano l'orto. Dividere il Medio Oriente tra amici, tra nemici e tra "è più complicato di come

probabile ogni giorno che passa. Nonostante abbia smantellato 18 battaglioni di Hamas su 24, distrutto molti razzi e molti dei suoi comandanti militari. È terribilmente ironico che un luogo chiamato "Terra Santa" sia un posto dove si trova una forma di odio tra le più feroci al mondo.

Legenda: Amici Nemici È complicato

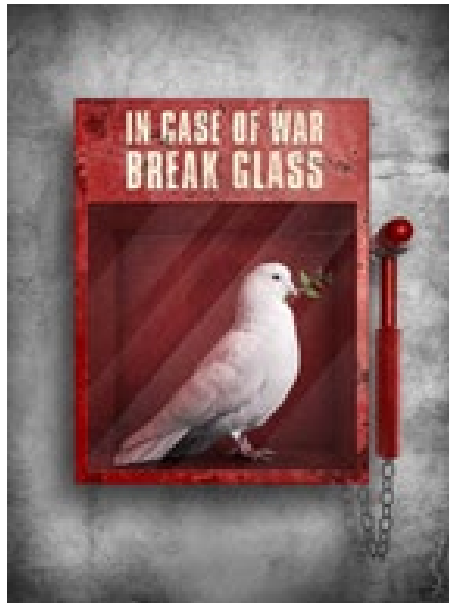
	Al-Qaida	Egitto	Hamas	Hezbollah	Iran	Iraq	ISIS	Israele	Autorità Palestinese	Arabia Saudita	Siria	Turchia	Stati Uniti
Al-Qaida													
Egitto													
Hamas													
Hezbollah													
Iran													
Iraq													
ISIS													
Israele													
Autorità Palestinese													
Arabia Saudita													
Siria													
Turchia													
Stati Uniti													

sembra" necessita sia d'interpretazioni e di faccine. Naturalmente quelle verdi sono fatte da paesi amici, che al momento significa anche non ostili tra loro, le faccine gialle stanno certificando solo il momento, possono diventare rosse o verdi dalla sera alla mattina. Abbondano le faccine rosse, some stessero a significare che molti si odiano, pur essendo confinanti, simili, culturalmente religiosi allo stesso modo (salvo qualche variazione sul tema). Questa legenda pare molto istruttiva, se conservata e magari confrontata tra qualche tempo. Al momento sono feroci i venti di guerra che soffiano in tutto il Medio Oriente, tutti i confini sono surriscaldati, nonostante i ghiacciai che si sciolgono, nonostante Hamas e Netanyahu, il ritorno di Trump e la rinascita dell'Isis. Una guerra con Hezbollah, molto più potente di Hamas, è più

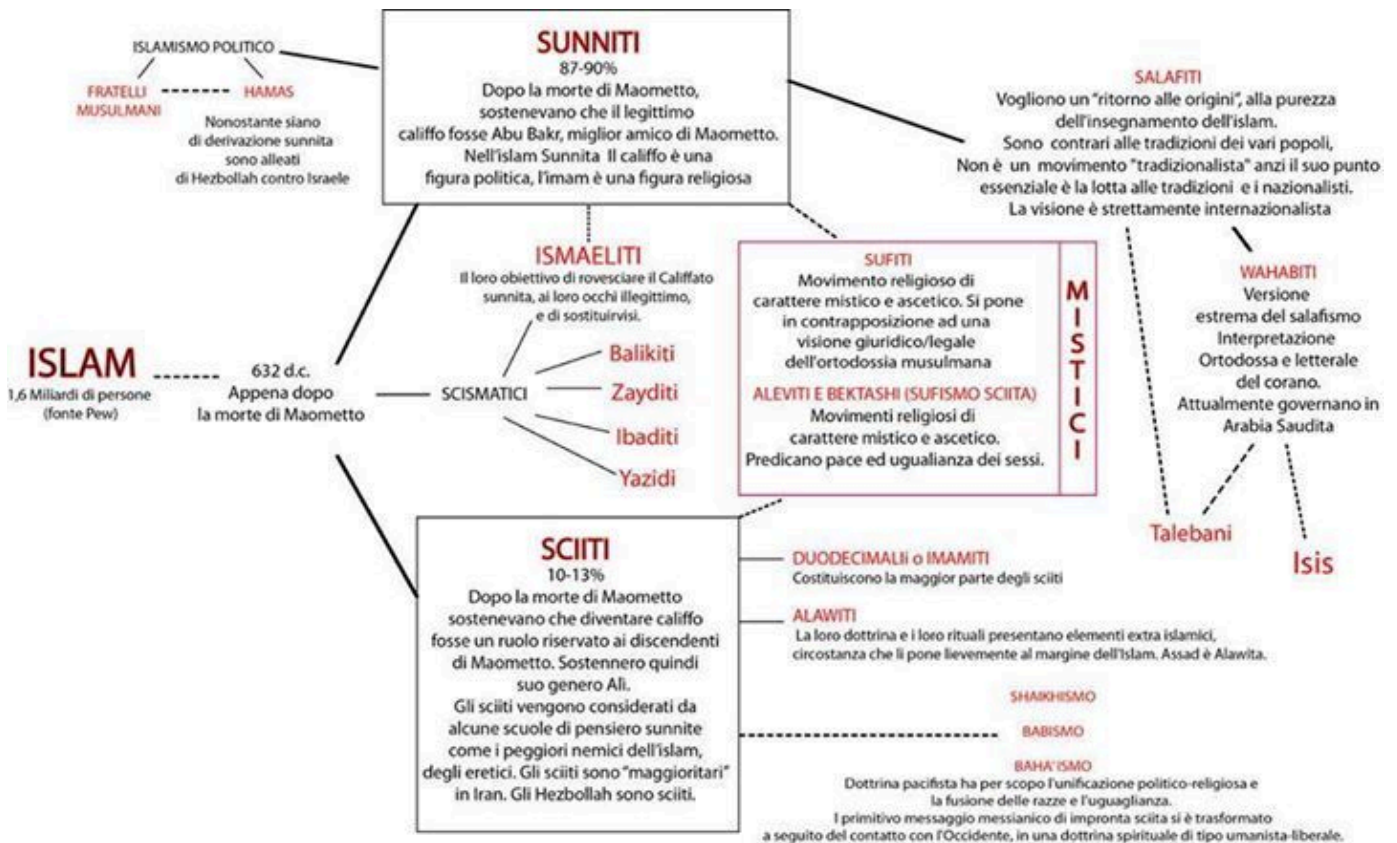
Secondo il Pew Research Center, il 32% dei cittadini americani possiede armi da fuoco. In Israele, meno del 2%. Normalmente gli israeliani non hanno il diritto di portare armi. Dopo gli attacchi di Hamas. 300 mila cittadini israeliani hanno richiesto il porto d'armi, il doppio di quelli abituali, quelli con il diritto legale di portarne. Si tratta di un aumento, nella zona di Tel Aviv, dell'800%, secondo l'American Rifle



Assn. Con la differenza che gli americani hanno i secondi emendamenti che ne fanno un diritto sociale (anche contro la tirannia del Governo), nella tradizione americana storica. Ecco, gli israeliani non hanno neppure una Costituzione ma oggi viaggiano armati nei bus, poiché sono tutti di leva obbligatoria. L'oggetto più gettonato è una pistola Glock. Eppure, nonostante la guerra in atto, Israele spicca ancora al quarto posto nella classifica mondiale dei paesi felici, secondo l' Economist è in trentesima posizione mondiale per democrazia, dopo gli Usa e prima del Portogallo. Restando un avamposto occidentale in inferiorità numerica, simile a Bisanzio, in mezzo a un oriente ostile, circondato



sale. Mentre il regime degli ayatollah iraniani continua nella sua corsa agli armamenti, anche atomici, gli anti-israeliani guardano il dito, mentre non vedono la -mezza-luna. Questo paese, uno dei facenti parte del nuovo "Asse del male" (ci sarebbero anche Cina e Corea del Nord, stati totalitari, pur se comunisti), insieme all'Iraq (e assieme alla Russia, non più in guerra fredda), ma comunque irrigiditi, guidati da ideologie diametralmente opposte e uguali, il primo guidato da una teocrazia sciita, il secondo da un nazionalismo panarabo, guidato dai sunniti -e non molto tempo prima questi due mondi simili e differenti si erano combattuti in una guerra sanguinosa e brutale- oggi in un nuovo allineamento, sempre



da un mare di nemici. Siamo sempre alle vox clamantis in deserto. Come Marco Porcio Catone, il censore che nel secondo secolo prima di Cristo capì che c'era incompatibilità tra Roma e Cartagine, quindi chiudeva ogni suo intervento con il famoso "Delenda Carthago!" Ebbe ragione postuma, e sulle rovine di Cartagine fu sparso il

disallineato.

PERDITA E RINASCITA IN KIEFER

di Federico Napoli



La mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti*, a Palazzo Strozzi fino al 21 luglio 2024, presenta un reticolo di riferimenti solitamente inusuale, a iniziare dall'opera site specific collocata nel cortile dello stesso palazzo *Caduta dell'angelo* (2022-23), sovrapposizione di presente e passato, di tempi e spazi diversi, come avviene nel film *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders.

Il volo di Michele - la cui figura prende spunto formalmente da un'opera di Luca Giordano, letterariamente dall'*Apocalisse* di Giovanni - è collocato su di un fondo d'oro (insieme sacralità e suggestione del passato), mostrando la predilezione tecnica dell'autore per l'uso di un eterogeneo



insieme di materiali. La spiritualità che qui appare si ripete nell'opera *Lucifero* in mostra al primo piano, con la materia compositiva più ordinata nella parte alta che si raggruma e diviene corposa in basso dove cadono gli angeli ribelli, lì più mossa distorta manomessa. Il soggetto, come gli altri in mostra, nasce e scompare sulla stessa superficie di lavoro, lo spirito si incarna nella materia corrompendosi e il pensiero va a un'opera letteraria del 1939 *Chiedi alla polvere* di John Fante. Perché la presenza fiorentina di Kiefer ha numerosi significati nonché riferimenti diversi, dal mondo della Cabala (*L'Infinito*) a quello del mito (*Cynara o Daphne*), dal mondo delle arti visive (*La scuola di Atene* di Raffaello) al mondo alchemico (*Hortus Philosophorum*), dal teatro (*Per Antonin Artaud*) infine proprio alla letteratura.

La mostra, che espone opere dal 1982 a oggi, si sviluppa per metafore, come nell'opera *Ave Maria* o nella serie *Sol invictus* dedicata a Eliogabalo: senza prospettiva, senza la compostezza accademica, senza luci e ombre, ma solo opere senza tempo a cui sfuggono grazie all'allusione, dunque ancora



nascita e scomparsa. Questa totalità si concretizza in *Dipinti irradiati*, sorta di wunderkammer, luogo dell'incontrollabile, con una esposizione distribuita fittamente sulle sei pareti della sala a circondarci stupirci rallentarci nelle riflessioni: la sala è un'opera a se stante, da leggere nel suo insieme, frutto della somma di 60 dipinti.

L'esposizione termina fisicamente (ma non concettualmente) con alcune grandi stampe fotografiche riunite sotto il comune titolo *Simbolismo eroico* e accompagnate da una celebre poesia di Quasimodo: Kiefer, nato in Germania, riflette sulla storia

passata mentre in divisa della Wehrmacht saluta con il gesto nazista su sfondi striati cancellati svuotati da ogni altro riferimento ambientale. Il momento ispirativo non è immediatamente inquadrabile nella mostra né nella sua intenzione critica, ma con una possibile eco letteraria da rintracciare in un libro come *La svastica sul sole* di Philip K. Dick ancor più ferocemente può indicare il governo sul nulla.

Usa, paese frammentato e popolo rancoroso

(Certo, loro. Perché, noi, no?).

di Pasquale Tanzini

Se ritorni, se vinca o se ri-perda, poco importa, saremo sempre nell'Era trumpiana. Se chiedessimo a un americano di spiegarci questa fase storica, in cui la situazione politica è bloccata (soprattutto dalla mancanza di politici validi), e lo stesso americano chiedesse a noi spiegazioni sugli ultimi trent'anni di politica, quelli dell'era berlusconiana, con i blocchi Pd-Prodi, durato oltre dieci anni, con il trascinarsi di nuovi movimenti simil-politici a margine (che poi sono diventati dirompenti), un'era che ha impresso e lasciato un'impronta nel nostro paese di cui la vecchia logica partitistica precedente non è stata capace di annullare. Disceso in campo, in tre mesi fece nascere un partito, fede popolare immediata e vinse le elezioni, nessuno mai prima di lui, specie in democrazia. Chapeau. Invece, oltremare, un altro uomo di spettacolo si presentò, con una serie di trovate (*Maga, make america great again*), alla presidenza americana, tra lo scetticismo dei newyorchesi e l'indifferenza iniziale generale. Pareva una trovata (un po' alla Coluche, in Francia, per chi lo ricorda), quella del magnate televisivo, sembrava una pubblicità, quello pareva lo spirito. Bum. Fece cappotto, tutti tifavano la Clinton. Mentre l'Italia aveva vissuto momenti anche preoccupanti, verso la fine del secolo, dalle Brigate Rosse agli effetti della caduta del Muro, a Tangentopoli, tutti terreni fertili che portarono agli sviluppi che hanno determinato un'intera generazione. Com'è stato per l'Italia il modello berlusconiano (con annessi e connessi) anche Trump è un prodotto tipico dell'America, basta riprendere il filo degli eventi. Dalla fine del secolo scorso, con un paese che veniva da prestigiose condizioni internazionali repubblicane (Ronald Reagan e George Bush senior), i democratici riconquistarono la Casa Bianca, dopo il liberismo della *Reaganomics*, con un Clinton orientato verso il centro, attento al



contenimento della spesa pubblica e alla riduzione dell'apparato governativo. Arrivò poi George W. Bush junior, il figlio. La Cina allora era ancora lontana dall'essere minacciosa, in Russia Vladimir Putin muoveva i primi passi da leader. Tutto cambiò l'11 settembre 2001, con l'attacco di Al Qaeda contro le Twin Towers e Washington, con un percorso che portò prima alla guerra in Afghanistan e poi a quella in Iraq. Nell'imperativo per la sicurezza interna, avvennero anche dei passi falsi sul fronte delle libertà civili (Patriot Act, Guantanamo, Abu Graib) e pure scarsa capacità di ordine verso Kabul e Baghdad. L'America riuscì a farsi odiare da mezzo mondo, alla fine della presidenza Bush Junior ci fu la peggiore crisi di Wall Street dopo quella del 1929, con lo scandalo dei mutui *Subprime*, il fallimento di Lehman Brothers e la necessità del governo di intervenire in modo massiccio per impedire che il sistema economico finisse ko. Il paese che Obama ereditò era in piena crisi, in profonda recessione e la necessità di salvare colossi bancari, assicurativi e automobilistici. Sparivano posti di lavoro e case di proprietà (l'essenza del sogno americano). Negli anni dieci la parte bianca del paese, poveri, in un mondo carico di sconfitta e di risentimento, spazzati dal sogno americano appena citato, si caricarono con più rabbia di quanta ne

esprimessero i neri. Tutto si frammentò: i media, le chiese, la politica. Emersero i *woke*, arrivò il Tea Party, che univa conservatori, libertari e populistici di destra, in antagonismo al welfare di Obama, prima di tutto contro la riforma sanitaria (*l'Obamacare*). Poi le guerre culturali: aborto, matrimoni gay, *Affirmative action*, educazione, immigrazione, gentrificazione, tutti terreni di intervento per chiese evangeliche e *tink tank* di una destra sempre più aggressiva. La polarizzazione Usa si accentuò, con il fine mandato di Obama, tra i paesi del midwest e del sud, verso realtà delle metropoli, della California e della costa orientale. Il divario sociale, la crisi della classe media, la globalizzazione che toglieva posti di lavoro, furono fenomeni che nel decennio cambiarono il volto al paese, innescando quei malumori che portarono a Trump. Prima di lui, onestamente, va riconosciuto che i tre presidenti precedenti, in 23 anni hanno invaso 9 Paesi, facendo uccidere 11 milioni di civili. Qualcuno ha pure preso il Nobel per la pace. Tra l'altro, l'aspettativa della vita media americana da allora scese notevolmente (aumentarono oppioidi, suicidi, alcool) per via dell'isolamento e dell'epidemia diffusa della solitudine, cose che oggi uccidono più delle sigarette di un tempo, mentre qualcuno si riempiva la casa di armi, talvolta impugnando fucili automatici per innescare stragi nelle chiese, nelle scuole, nelle discoteche. Negli ultimi vent'anni son aumentati i poveri, che oggi sono calcolati in quasi 100 milioni, oltre il 25% della popolazione, con un trend in progressione per la popolazione afroamericana, gli ispanici, i nativi americani, cui si vanno sommando i *white trash*, gli americani bianchi poveri. Molti di questi ultimi, quelli che si sentono tagliati fuori dal sogno americano, carichi di un senso di sconfitta e di risentimento, si caricano di maggior rabbia nei neri, che sommano secoli di discriminazione, o degli ispanici, che hanno più strutture comunitarie e familiari. Nel primo ventennio del secolo in America sono scomparse molte chiese, dalle diverse e variegate denominazioni, sia per un calo di religiosità del paese che dal passaggio di molte strutture in



internet e dalla scomparsa di molti giornali e di tv locali della provincia americana profonda, dove questo fungeva pure da ammortizzatore sociale. Certo, il provincialismo, la logica del "vicino di casa", ma tutto questo era anche un collante sociale. La democrazia si basava anche sulla solidità delle piccole comunità rurali, sostenuta da informazione locale e dalla religione, come raccontava due secoli fa Alexis de Toqueville in "la Democrazia in America". Un altro paragone simile al nostro: negli anni '70 in Usa il 90% si dichiarava cristiano, in mezzo secolo sono scesi sotto al 60%. Aumentati gli agnostici, diminuite le congregazioni, chiese battiste e luterane si sono svuotate. Logico che tutta la società americana, mancando elementi di mediazione, viva un continuo cortocircuito, tutto si è radicalizzato in destra-sinistra, o in temi di guerra etico-culturale (aborto, cancel culture, wokismo, black lives matter), quando non polarizzato dentro al quotidiano, molti dei singoli individui alimentano la deriva, la solitudine, il rancore, lo sfogo contro i social, sono un popolo in guerra con il mondo intero, partendo dal vicino di casa. Una grande maggioranza che è totalmente disinteressata alle news, mentre è stato calcolato che oggi l'élite informata, con buona educazione e interessata a vicende nazionali e internazionali sia ridotta a 25/35 milioni di americani, in un'America sempre più divisa tra il rosso e il blu (dal colore degli stati), ogni americano resta arroccato nelle sue convinzioni, l'unica perdita che progressivamente sta avviluppando l'America è quella della tolleranza. Se non altro, nel nostro trentennio che ha determinato un certo potere, pure abbastanza dolce (magari infingardo, ma c'è stato di peggio) più di quello imposto dal ventennio di antica memoria, l'unico segno tangibile è che per una parte politica è stato un pretesto per accampare una logica di opposizione, per lo più fine a se stessa. Da oggi al novembre prossimo assisteremo a questa nuova puntata di una sceneggiata rituale che condizionerà il futuro americano per i prossimi 4 anni, ma non solo per gli Usa.

TRASPORTO PUBBLICO, COME SI SPOSTANO GLI ITALIANI

di Stefano Boni

Dipartimento Trasporti e Infrastrutture Cisl Toscana

Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi. Famosa frase pronunciata da Tancredi nel libro del Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, frase molto attuale perché nel mondo dei trasporti, in particolare nel trasporto pubblico locale, nonostante il mondo sia cambiato e stia cambiando, in Italia non si ha nessuna intenzione di abbandonare l'auto privata.

In questi ultimi anni, dopo la pandemia, l'auto privata ha confermato il favore del cittadino per gli spostamenti anche nelle città e nei tragitti brevi.

Nell'ambito di uno studio da parte dell'Ipsos insieme Clean Cities Campaign, una campagna europea che mira al miglioramento della qualità dell'aria promuovendo una mobilità sostenibile attraverso un maggiore utilizzo del mezzo pubblico, è stato evidenziato che, seppur abbiamo ricominciato a spostarci, anche 3 o 4 volte al giorno, il mezzo preferito e più utilizzato è l'auto. Nel contempo, c'è anche da sottolineare che sono cambiati alcuni stili di vita e, rispetto a prima, oggi ci muoviamo molto anche a piedi, utilizziamo molto di più la bicicletta anche quella con la pedalata assistita e soprattutto il monopattino, favoriti principalmente dalle nuove politiche urbane con la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali e di bar attrezzati con tavolini all'aperto per accogliere i clienti a ristorarsi. Si registra anche un forte aumento del mercato delle moto e dei motocicli. Infatti nel 2021 registriamo circa 7,15 milioni di unità, con un incremento del +2,1% rispetto al 2020, il numero di moto per ogni 100 abitanti è salito dall'11,7% del 2020 all'attuale 12,1%.

Da segnalare inoltre che il parco auto circolante in Italia è molto "anziano". Circa il 62% ha più di 10 anni rispetto ad altri paesi europei, come per esempio in Francia, dove le auto circolanti che hanno più di 10 anni, si attestano intorno al 40%. Aspetto questo che ha riflessi immediati anche sull'ambiente e sull'aria che respiriamo, ma che non invoglia comunque all'utilizzo delle auto elettriche che non decollano e non trovano il favore degli Italiani. In primis i maggiori costi iniziali che certo non favoriscono l'acquisto di un'auto elettrica; se poi consideriamo altri aspetti quali la durata della batteria, la velocità di ricarica, la presenza esigua di punti attrezzati per la ricarica e la sicurezza del veicolo stesso, possiamo capire il motivo per cui il mercato ristagna bloccando di fatto gli acquisti.



L'uso di autobus, tram, metropolitane e treni regionali è sceso al 50-60% rispetto al 2019, penalizzato dalle nuove regole del lavoro introdotte durante il lockdown, come il lavoro da casa, lo smart working e altro.

Inoltre teniamo presente che esiste ancora una certa paura collettiva dell'affollamento nei luoghi chiusi; basta che uno abbia un colpo di tosse e/o abbassamento di voce per creare allarme e attenzione, nonostante che gli studi sui mezzi pubblici non abbiano evidenziato nessun aumento statistico di contagio rispetto allo stesso tempo trascorso fuori casa.

Non andiamo più tutti i giorni in ufficio, soprattutto nelle grandi città del nord: se prima 3 lavoratori su 4 si recavano quasi tutti i giorni sul posto di lavoro, oggi resta a casa il 69% e domani probabilmente il dato crescerà. Insomma il trasporto pubblico locale, salvo qualche eccezione in alcune grandi città, ancora non si è ristabilizzato dalla pandemia del 2020; nel 2022 la percentuale di chi ha utilizzato i mezzi di trasporto collettivi si attesta al 7,1%, contro l'11,2% del 2019. Un dato comunque troppo basso anche solo per sperare di invertire la rotta. Insomma c'è molto da fare.

Secondo il CNEL le imprese che operano nel settore del TPL a livello nazionale sono circa 900, con circa 115.000 addetti e un giro d'affari di circa 13 miliardi. Nonostante ciò le imprese faticano a uscire dalla crisi: già dalle valutazioni fatte nel 2022, l'impatto dei costi energetici sui bilanci aziendali era molto alto e per il 2023 l'incremento dei costi operativi stimato andrà ad attestarsi al +12,9% a fronte di un incremento del

valore della produzione al +7%. C'è da dire che le aziende sono troppe e la maggioranza medio piccole, per cui bisognerebbe adottare un sistema di aggregazione e fusione, accompagnato da forti incentivi e sovvenzioni almeno nella fase iniziale, creando aziende più grandi e competitive, riducendo i costi generali e nello stesso tempo più efficienti e pronte a cogliere la sfida dei prossimi anni.

Allora da dove ripartire per rilanciare il trasporto pubblico? Intanto per prima cosa bisognerebbe creare un clima positivo e soprattutto mandare un messaggio di efficienza e puntualità negli spostamenti accompagnato da un grande piano finanziario di investimenti, sia in mezzi nuovi e meno inquinanti, sia in infrastrutture estendendo la rete più capillarmente e anche nelle zone più periferiche. Insomma per intenderci investire utilizzando in maniera efficiente i fondi del PNRR, coprendo il più possibile il territorio con servizi efficaci e comodi, con biglietti a prezzi contenuti in modo da poter invogliare più persone possibili ad utilizzare il mezzo pubblico. E' dirimente mettere in campo delle politiche che vengano incontro al cittadino come per esempio:

- semplificare acquisto dei biglietti utilizzando anche i mezzi informatici;
- incentivare gli abbonamenti con qualsiasi formula;
- favorire l'intermodalità attraverso parcheggi scambiatori, pensiline ospitali con pannelli che indicano l'arrivo del mezzo pubblico, marciapiedi ospitali e comodi etc.
- costruire corsie preferenziali con cordoli alti in modo che le auto non possano invadere la corsia.
- praticare una politica che non invogli ad utilizzare l'auto privata diminuendo tutti i vari incentivi esistenti (sovvenzioni pubbliche) e

soprattutto essere più rigidi con i parcheggi



fatti fuori sede oppure con chi lascia l'auto in doppia fila etc.

- aumentare il gradimento dei clienti attraverso servizi puntuali ma soprattutto sicuri con maggiori controlli e con un servizio informazioni in tempo reale.

Tutto un ragionamento per cercare di rimettere al centro la mobilità collettiva, sia che ci riferiamo al Treno, Tram, Autobus, Metropolitane, etc., ma che va accompagnato anche da una politica attenta al personale, impegnato in prima linea, andando a migliorare le condizioni di vita e salute sul lavoro, senza trascurare i salari, ancora troppo bassi rispetto all'inflazione e al costo della vita di tutti i giorni. Creare dei percorsi formativi, anche sostenuti dalle aziende, per incanalare/invogliare i giovani ad intraprendere, per esempio, il lavoro di autista di autobus, con prospettive certe di assunzione a tempo indeterminato e prospettive di carriera. C'è molto da fare ma la mobilità dovrà essere sempre più al centro delle politiche generali di qualsiasi Governo. Non esiste altra strada che quella del trasporto collettivo se vogliamo migliorare la vivibilità, la qualità dell'aria che respiriamo, delle nostre città e del nostro Paese.



SPECIALE TURISMO 2024 DLF FIRENZE

Per info e prenotazioni: DLF Turismo Tel. 055 2609524

Piero Paoletti 3336646551 Bertoni Giuseppe 3397943326

Mail: turismo.fi@dlf.it Agenzia Happytrain: Tel. 0575 300712 – [mail:happytrain@dlfarezzo.it](mailto:happytrain@dlfarezzo.it)

N.B. Per poter partecipare alle iniziative del DLF Firenze e Arezzo è necessaria la tessera d'iscrizione

**IN COLLABORAZIONE CON
L'AGENZIA VIAGGI "HAPPY TRAIN" DEL DLF DI AREZZO**

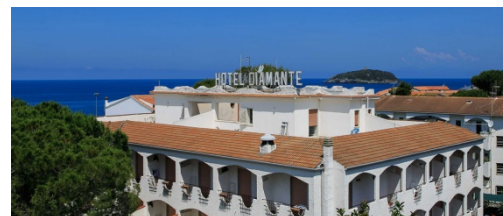
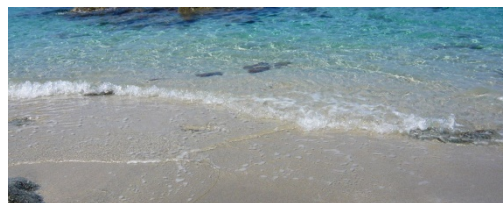
AL MARE CON LE FRECCHE

DAI L'ADDIO ALLE LUNGHE ORE DI GUIDA E RAGGIUNGI LA TUA LOCALITA' IN MODO COMODO E SOSTENIBILE CON L'INIZIATIVA "AL MARE CON LE FRECCHE"
"HOTEL DIAMANTE" A DIAMANTE (CALABRIA)

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

SOCI NON SOCI

1° PERIODO: 26 MAGGIO – 1 GIUGNO	€ 230,00	stesso prezzo
2° PERIODO: 1 – 5 GIUGNO	€ 170,00	stesso prezzo
3° PERIODO: 5 – 15 GIUGNO	€ 390,00	stesso prezzo
4° PERIODO: 15 – 23 GIUGNO	€ 380,00	€ 400,00
5° PERIODO: 23 GIUGNO – 30 GIUGNO	€ 410,00	€ 430,00
6° PERIODO: 30 GIUGNO – 7 LUGLIO	€ 410,00	€ 430,00
7° PERIODO: 7 – 14 LUGLIO	€ 470,00	€ 490,00
8° PERIODO: 27 AGOSTO - 9 SETTEMBRE	€ 680,00	€ 700,00
9° PERIODO: 9 – 19 SETTEMBRE	€ 410,00	stesso prezzo
10° PERIODO: 19 – 24 SETTEMBRE	€ 190,00	stesso prezzo



L'hotel **Diamante** si affaccia direttamente sul mare con una splendida vista dell'Isola di Cirella. Posto all'inizio della passeggiata lungomare, offre la possibilità di effettuare lunghe passeggiate e di raggiungere facilmente a piedi il centro storico. L'Hotel organizza serate con balli e musica live per intrattenere i suoi clienti in una gradevole atmosfera. Nel paese più dipinto d'Italia potrete visitare i murales del centro storico attraversando i caratteristici vicoli e scorgendo panorami meravigliosi. Da Diamante sono possibili escursioni in barca lungo la Riviera dei Cedri, all'Isola di Cirella, tour della costa fino all'Isola di Dino e al porto turistico di Maratea. Dal porto di Cetraro è invece possibile imbarcarsi per le splendide Isole Eolie.

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA (NON RIMBORSABILE): € 10.00 / € 15.00 PER PIU' PERIODI

ACCONTO ALLA PRENOTAZIONE: € 100 per i periodi superiori a 5 giorni - € 50 per i periodi di 5 giorni

PRANZO CONSUMATO NEI CAMBI TURNO € 10 DA SALDARE IN LOCO

SUPPLEMENTO SINGOLA: € 15 AL GIORNO in tutti i periodi (no supplemento singola nel primo periodo)

La quota comprende: pensione completa con bevande ai pasti, colazione a buffet, due contorni e bis del primo piatto a richiesta, serate danzanti, servizio spiaggia, assicurazione sanitaria, accompagnatore con minimo 25 partecipanti.

La quota non comprende: pranzo dell'ultimo giorno, viaggio in pullman a/r, eventuale tassa di soggiorno da pagare in loco, extra di carattere personale, tutto quanto non indicato ne "la quota comprende".

ORARI FRECCHE: ANDATA FR 9857 FIRENZE-SCALEA 13.14/18.45 | RITORNO FR 9584 SCALEA-FIRENZE 9.07/14.46
 IN BASE AL NUMERO DI PARTECIPANTI VERRANNO ORGANIZZATI TRANSFER DA E PER DIAMANTE AL COSTO INDICATIVO DI € 15-20 A/R

COSTO FRECCHE PER TUTTI I FERROVIERI: TOTALE € 30,00

COSTO FRECCHE PER I NON FERROVIERI: IN BASE ALLA DATA DI PRENOTAZIONE

ell'andata sarà facoltativa la sosta al museo per la visita ai bronzi di Riace, con relativo supplemento.

ISCHIA 2024

26 MAGGIO / 2 GIUGNO

2 GIUGNO / 9 GIUGNO

VIAGGIO A/R CON NOSTRO BUS - partenze Firenze, Valdarno e Arezzo

HOTEL PARCO AURORA ** - Ischia Porto** centrale, sul mare, piscine termali, incluso servizio spiaggia, SPA, possibilità di terapie termali in hotel. Camere vista mare laterale con balcone.



26/5 – 2 giugno € 790.00

2/9 giugno € 790.00

Camera singola supplemento € 105.00

HOTEL ROYAL TERME ** - Ischia Porto** centrale, piscine termali, incluso servizio spiaggia, SPA, possibilità di terapie termali in hotel.



26/5 – 2 giugno € 690.00

2/9 giugno € 690.00

Camera singola supplemento € 105.00

HOTEL BRISTOL * – Ischia Porto** centrale, a 50 metri dal mare, piccola piscina termale, possibilità di terapie termali in hotel. Servizio spiaggia non incluso da saldare in loco.



26/5 – 2 giugno € 580.00

2/9 giugno € 630.00

Quote in CAMERA ECONOMY - Camera singola supplemento € 140 – Doppia uso singola € 200

HOTEL ARAGONA PALACE ** - Ischia Porto** centrale, sul mare, servizio spiaggia NON incluso, 1 giro dell'isola via mare incluso. Centro benessere interno con piscine, cromoterapia, sauna, bagno turco e solarium.



2- 9 giugno € 690.00

Camera doppia uso singola supplemento € 210.00

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA: € 10.00 (non rimborsabile)

ACCONTO ALLA PRENOTAZIONE: € 150

Le quote comprendono: trasferimenti in bus comprensivo di passaggio mare e facchinaggio bagagli in hotel, pensione completa con bevande ai pasti in hotel, servizio spiaggia ove specificato.

Le quote non comprendono: assicurazione annullamento facoltativa, mance, tassa di soggiorno da pagare in loco, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato in "la quota comprende".



IN MONTAGNA CON LE FRECCE



DAI L'ADDIO ALLE LUNGHE ORE DI GUIDA E RAGGIUNGI LA TUA LOCALITA' IN MODO COMODO E SOSTENIBILE CON L'INIZIATIVA "IN MONTAGNA CON LE FRECCE"

SETTIMANA VERDE

SELVA DI VAL GARDENA 27 LUGLIO/3 AGOSTO 2024

Selva Gardena (mt 1563), incastonata nel suggestivo paesaggio dolomitico, tra i massicci del Sassolungo, del Puez e del Gruppo del Sella, è una delle mete più ambite per le vacanze estive ed è l'ideale per poter percorrere, passeggiando, chilometri e chilometri di sentieri tracciati e battuti. Da maggio a ottobre, in Val Gardena, potrete trascorrere piacevoli giornate all'aria aperta passeggiando sui sentieri tracciati e battuti e scoprire, grazie alle guide alpine, gli angoli più selvaggi della vallata. E per chi ama la mountain-bike, tantissimi percorsi tra i quali il famoso giro "Sellaronda Track". Tante attrazioni anche per i più piccoli con molti giochi, gite, pesca in ruscelli e laghetti, lezioni di bricolage e visite didattiche ai masi.



*Alpin Haus Smart & Family Hotel (casa alpina DLF), situato in una magnifica

posizione nella splendida vallata di Selva Alta, è un punto di riferimento ideale per trascorrere piacevoli vacanze: un comodo percorso pedonale parte dalla residenza e permette di raggiungere il centro di Selva di Val Gardena, ripercorrendo il vecchio tracciato della ferrovia della Val Gardena, nonché gli altri comuni della valle, in particolare Santa Cristina e Ortisei. L'hotel dispone di camere modernamente arredate con servizi privati, phon e televisione. A disposizione dei clienti: sala con ping-pong e biliardo, bar con stube, wifi gratuito nelle zone comuni.

Inclusa nella quota verrà consegnata la MOBIL CARD, una tessera settimanale personale che permette di usufruire gratuitamente del servizio bus del trasporto pubblico locale con fermata a 20 metri dall'hotel.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE in doppia € 650,00 soci DLF

QUOTA DI PARTECIPAZIONE IN TRIPLA USO DOPPIA € 770,00 soci DLF

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA: € 10,00 (non rimborsabile)

Acconto alla prenotazione: € 150,00

Supplemento doppia uso singola (disponibilità limitata): € 250,00 - Riduzione 3°/4° letto adulti – 10%

La quota comprende: pensione completa con colazione a buffet, pranzo e cena a scelta con 3 primi e 3 secondi e antipasto a buffet, acqua ai pasti, assicurazione sanitaria.

La quota non comprende: bevande oltre l'acqua, tassa di soggiorno da pagare in loco (€ 1,45 a notte), eventuale assicurazione annullamento € 38 circa, mance, extra e tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota comprende".

ORARI FRECCE: ANDATA: FR8502+FRLINK LK044 FIRENZE SMN ORE 8.36-SELVA DI VAL GARDENA ORE 13.31 (CAMBIO A BOLZANO)

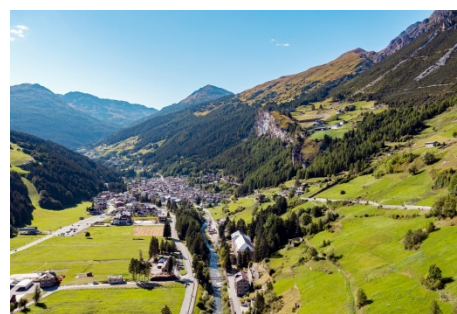
RITORNO: FR8529+FRLINK LK045 SELVA DI VAL GARDENA 15.10-FIRENZE SMN 20.24 (CAMBIO A BOLZANO)
ORARI DA VERIFICARE.

COSTO FRECCE + LINK: IN BASE ALLA DATA DI PRENOTAZIONE.

SETTIMANA VERDE

BORMIO

20 - 27 LUGLIO 2024



20 LUGLIO : partenza da Arezzo. Soste lungo il percorso con pranzo libero. Arrivo a Bormio e sistemazione presso **Hotel Cristallo 4***. Nel pomeriggio tempo libero per visita del paese. Cena e pernottamento.

L'hotel Cristallo è un posto bellissimo circondato dalle montagne con paesaggi mozzafiato. L'hotel gode di una posizione privilegiata, centrale e tranquilla: è un punto di partenza ideale per raggiungere in pochi passi le vie del centro storico di Bormio e percorrere delle curiose passeggiate lungo il fiume Adda. Si trova a 400 mt dalle Terme di Bormio, a 600 mt dagli Impianti di risalita e a 3 km dai rinomati Bagni di Bormio. Cogliete l'occasione per ricaricarvi di energie positive, lasciatevi abbandonare al dolce benessere dell' area benessere e trasportare dai sapori delicati della cucina tipica valtellinese, che sapranno sorprendervi.

21 – 26 LUGLIO: giornate con bus a disposizione. PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI DISPONIBILE NELLE PROSSIME SETTIMANE.

27 LUGLIO: colazione in hotel. Partenza per il rientro ad Arezzo. Pranzo libero lungo il percorso.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: € 960.00

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA (NON RIMBORSABILE): € 10.00

Acconto alla prenotazione: € 200.00

Supplemento doppia uso singola da definire

Minimo 25 partecipanti

La quota comprende: viaggio in bus e al seguito come da programma, mezza pensione in hotel 4* bevande incluse, 3 pranzi in ristorante nel corso della settimana, assicurazione, accompagnatore.

La quota non comprende: pranzo del primo e dell'ultimo giorno + 3 pranzi nel corso della settimana, ingressi facoltativi durante le escursioni, eventuale utilizzo di funivie e impianti di risalita, tassa di soggiorno, mance, extra e tutto quanto non espressamente indicato ne la quota comprende.

ISCRIZIONI IN AGENZIA A PARTIRE DAL 12 FEBBRAIO 2024

SETTIMANA VERDE

MADONNA DI CAMPIGLIO

4 – 11 AGOSTO 2024



4 agosto: partenza da Arezzo. Soste lungo il percorso. Arrivo a Madonna di Campiglio e sistemazione presso **Hotel St Raphael 4***. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio tempo libero per visita del paese. Cena e pernottamento.

L'hotel St. Raphael è situato vicino alla zona pedonale, in posizione tranquilla, con un'incredibile panorama sulle Dolomiti di Brenta. La gestione familiare è simbolo di un servizio professionale e attento alle esigenze dei clienti. Le camere sono spaziose e luminose, arredate con cura; sono dotate di asciugacapelli, tv, telefono, mini-frigo cassaforte e wi-fi. La cucina propone specialità tipiche regionali e nazionali: a pranzo la scelta è fra 3 primi e 3 secondi, mentre a cena la scelta è fra 5 primi e 5 secondi. Ad ogni pasto inoltre vi è il buffet di antipasti e verdure e dessert a scelta. L'hotel dispone di numerosi spazi comuni come il bar con tv, ampio salottino nella hall e la piscina; centro benessere con sauna, bagno turco e zona relax (a pagamento).

5 – 10 agosto: giornate con bus a disposizione per escursioni nelle vicine **Val di Sole, Folgarida, Pejo, Molveno, Pinzolo, il Tonale, la Val di Genova con le cascate del Nardis, Eremo di San Romedio, Lago di Cles** ecc. Suggestive e innumerevoli le passeggiate in montagna (Campo Carlo Magno, i cinque laghi, ecc.) come sono innumerevoli e con panorami mozzafiato le funivie che partono dalla cittadina e permettono di passeggiare e restare in quota fino alla Val di Sole o nel Brenta (Spinale, Pradalago, Grostè, Miramonti ecc.) Colazioni, pranzi e cene in hotel.

11 agosto: colazione in hotel. Partenza per il rientro ad Arezzo. Pranzo libero lungo il percorso.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: € 990.00

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA (NON RIMBORSABILE): € 10.00

Acconto alla prenotazione: € 200.00

Supplemento singola (disponibilità limitata): € 180.00

La quota comprende: viaggio in bus e al seguito come da programma, pensione completa in hotel 4* bevande incluse, brindisi di benvenuto, una cena tipica, festa di arrivarci, assicurazione, accompagnatore.

La quota non comprende: pranzo dell'ultimo giorno, ingressi facoltativi durante le escursioni, eventuale utilizzo di funivie e impianti di risalita, tassa di soggiorno, mance, extra e tutto quanto non espressamente indicato nella quota comprende.

ISCRIZIONI IN AGENZIA A PARTIRE DAL 12 FEBBRAIO 2024

SOGGIORNI MARE IN VERSILIA 2024

LIDO DI CAMAIORE e VIAREGGIO

29 GIUGNO- 6 LUGLIO / 6 LUGLIO – 13 LUGLIO

HOTEL MILANI 3* - LIDO DI CAMAIORE

Situato sul lungomare di Lido di Camaiore, l'Hotel Milani dispone di 50 camere con ampia vista sulla costa tirrenica e sulle Alpi Apuane. Offre servizio di mezza pensione con colazione a buffet caldo e freddo, e cena con scelta di carne e pesce, bevande incluse. Il pranzo sarà invece servito al tavolo presso il Bagno Miraggio convenzionato e comprenderà due portate e l'acqua.

QUOTA INDIVIDUALE A SETTIMANA €660.00

Acconto alla prenotazione € 150

Camera singola disponibilità limitata € 110 a settimana, camera doppia uso singola € 245 a settimana.

SERVIZIO SPIAGGIA € 70 a persona a settimana (ombrellone + 2 sdraio; minimo 2 persone ogni ombrellone)



La quota comprende: servizio di pensione completa dal pranzo del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno, bevande a cena (1/2 litro acqua e ¼ di vino a persona a pasto), assicurazione sanitaria.

La quota non comprende: viaggio in bus, servizio spiaggia, assicurazione annullamento, eventuale tassa di soggiorno, mance, extra e tutto quanto non espressamente specificato ne "la quota comprende".

HOTEL DERNA 3* - VIAREGGIO

Distante solo 80 metri dalla spiaggia sabbiosa e situato nel pieno centro di

Viareggio, l'hotel si affaccia direttamente sulla lussureggiante pineta di ponente, rappresentando così la meta ideale per trascorrere un soggiorno comodo e rilassante. L'hotel offre il trattamento di pensione completa e servizio spiaggia.

QUOTA INDIVIDUALE A SETTIMANA € 650.00

Acconto alla prenotazione € 150

Supplemento singola € 27 a notte



La quota comprende: servizio di pensione completa dal pranzo del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno, bevande ai pasti (1/2 litro acqua e ¼ di vino a persona a pasto), servizio spiaggia 1 ombrellone + 2 sdraio (minimo 2 persone per ogni ombrellone), assicurazione sanitaria.

La quota non comprende: viaggio in bus, assicurazione annullamento, eventuale tassa di soggiorno, mance, extra e tutto quanto non espressamente specificato ne "la quota comprende".

MINIMO 25 PARTECIPANTI

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA: € 10.00 (non rimborsabile)

TRASFERIMENTO BUS: € 90 CIRCA (minimo 25 partecipanti)

ISCRIZIONI IN AGENZIA A PARTIRE DAL 12 FEBBRAIO 2024

SARDEGNA - SINISCOLA

SOGGIORNO MARE CON ESCURSIONI

8 - 15 SETTEMBRE 2024

8 settembre: partenza al mattino presto da Arezzo per il porto di Livorno ed imbarco sul traghetto. Pranzo libero a bordo. Sbarco e trasferimento in hotel. Consegna delle camere, cena e pernottamento.

9 – 14 settembre: intere giornate di relax al mare.

Pensione completa in hotel. Durante la settimana verranno proposte escursioni di mezza o intera giornata (con cestino dell'hotel per il pranzo) a: **Posada, Orosei, Grotta del Bue Marino in navigazione, Nuoro, Orgosolo.**

15 settembre: colazione in hotel e partenza con il traghetto per il rientro. Pranzo con cestino fornito dall'hotel. Arrivo a Livorno, sbarco e proseguimento del viaggio per il rientro ad Arezzo.



HOTEL CALA DELLA TORRE 4* è un resort che si trova nella zona nord-est della Sardegna, in provincia di Nuoro. La struttura si trova a pochi passi dalla spiaggia, caratterizzata da una sabbia bianca e fine e un mare cristallino che digrada dolcemente. È disponibile un servizio navetta per raggiungere la spiaggia. Le camere sono spaziose e confortevoli, arredate con cura; sono dotate di asciugacapelli, tv, mini-frigo, aria condizionata, balcone o patio. La cucina propone piatti tipici sardi e della cucina

mediterranea, con ampia scelta di primi, secondi, verdure e antipasti, frutta e dolce, il tutto con servizio a buffet. Il Cala della Torre è dotato di bar, sala tv, piscina per adulti e per bambini, teatro per spettacoli. Vengono organizzate attività di intrattenimento dallo staff di animazione, con serate a tema e spettacoli serali.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 950.00 (minimo 25 partecipanti)

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA € 10,00 (non rimborsabile)

Supplemento Singola € 250.00 – Acconto alla prenotazione € 200.00

La quota comprende: bus GT, traghetto diurno a/r, pensione completa in villaggio 4* con bevande illimitate ai pasti, animazione diurna e serale, servizio spiaggia con 1 ombrellone e 2 lettini, utilizzo della piscina, escursioni come da programma, assicurazione sanitaria, accompagnatore. **La quota non comprende:** pasti in traghetto, escursioni facoltative, mance, ingressi a siti/monumenti, extra, tassa di soggiorno, assicurazione annullamento ed in genere tutto quello non specificato in "la quota comprende".

VIESTE - GARGANO

Soggiorno mare con escursioni

09 GIUGNO – 16 GIUGNO 2024
1° SETTEMBRE – 8 SETTEMBRE 2024

1° GIORNO - Partenza da Arezzo di prima mattina, soste durante il percorso. Arrivo in hotel per pranzo. Pomeriggio a disposizione per attività balneari. Cena e pernottamento.

2° GIORNO – Pensione completa in hotel. Intera giornata libera per attività individuali.

3° GIORNO – Colazione in hotel e partenza per l'escursione alla **foresta umbra**, riserva naturale all'interno del Parco Nazionale del Gargano, uno dei luoghi più belli d'Italia apprezzato per la varietà dei paesaggi e di habitat naturali. Proseguimento della visita con sosta ad una **masseria tipica pugliese**. Rientro in hotel per pranzo e pomeriggio libero per attività balneari. Cena in hotel e pernottamento.



4° GIORNO - Pensione completa in hotel. Mattina libera per relax e dopo pranzo partenza per l'escursione a **Vico del Gargano**: il paese, soprannominato "il paese dell'amore", sorge nel cuore del Parco Nazionale del Gargano ed è uno dei **Borghi più Belli d'Italia**. Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

5° GIORNO – Pensione completa in hotel per chi desidera passare una giornata di assoluto relax. Per chi volesse invece scoprire ulteriormente il territorio proponiamo un'escursione facoltativa alle **Isole Tremiti** di intera giornata (prezzo da definire). Le Tremiti costituiscono una riserva naturale marina a sua volta parte del Parco nazionale del Gargano. Offrono una ricca vegetazione e soprattutto un mare incontaminato e ricco di fauna, ideale per le immersioni.

6° GIORNO - Pensione completa in hotel. Mattina libera per attività individuali e nel pomeriggio escursione a **Monte Sant'Angelo**, dal 2011 patrimonio dell'UNESCO. Molto suggestiva la Basilica-grotta dedicata a San Michele Arcangelo che racconta millenni di storie. Il paese è famoso anche per il pane, avremo l'opportunità di fare una sosta ad un panificio per scoprirne la lavorazione e fare un assaggio. Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

7° GIORNO - Colazione in hotel e partenza in motonave per la visita facoltativa delle **grotte marine** sulla costa sud del Gargano (prezzo da definire). Nel tratto di costa tra Vieste e Mattinata ce ne sono moltissime: vere e proprie grotte scavate nella roccia calcarea, ognuna con qualcosa di unico da mostrare, con un mix di luci e colori inimitabili. Rientro in hotel per pranzo, pomeriggio libero, cena e pernottamento.

8° GIORNO – Colazione in hotel e partenza per la famosa **Costa dei Trabocchi**. Sosta a **Fossacesia** per la visita all'Abbazia Benedettina di S. Giovanni in Venere, una delle più belle della regione e che la storia vuole edificata sui resti di un tempio dedicato a Venere. Trasferimento a **Punta Tufano**, un angolo di suggestiva bellezza paesaggistica caratterizzata da calette e rocce sopra alle quali si distende un "Trabocco" (straordinaria macchina da pesca simile a una ragnatela di assi, pali e reti a bilancia collegata con la terraferma mediante esili passerelle di legno). **Pranzo di pesce in un tipico trabocco** e a seguire partenza per il rientro ad Arezzo. Arrivo previsto in tarda serata.

Il Pellegrino Palace Hotel è una struttura 4 situata sul lungomare di Vieste, nelle vicinanze del celebre faraglione chiamato "Pizzomunno". L'hotel è in una zona molto tranquilla, a solo 1 km dal centro del paese ed immerso nel verde. Di fronte all'ingresso della struttura sorge lo stabilimento balneare privato, dove gli ospiti potranno usufruire del servizio spiaggia e di un piacevole intrattenimento diurno e serale. Disponibili un campo da tennis/calciotto, due piscine, ristorante e servizio navetta serale per raggiungere il centro. Le camere sono molto spaziose, decorate in stile mediterraneo e dotate di tv, aria condizionata, cassaforte e frigo-bar.*

QUOTA DI PARTECIPAZIONE 9 - 16 GIUGNO € 690,00 (minimo 25 persone)

1 - 8 SETTEMBRE € 760,00 (minimo 25 persone)

QUOTA GESTIONE PRATICA + ASSICURAZIONE SANITARIA: € 10.00 (non rimborsabile)

SUPPLEMENTO DOPPIA USO SINGOLA € 140.00 - ACCONTO ALLA PRENOTAZIONE € 150.00

La quota comprende: viaggio in bus GT, hotel 4* con trattamento di pensione completa e bevande ai pasti (½ minerale a persona a pasto e ¼ di vino della casa a persona a pasto), drink di benvenuto, escursioni come da programma, servizio spiaggia con 1 ombrellone e 1 sdraio + 1 lettino, utilizzo della piscina e del campo da tennis/calciotto, 1 pranzo di pesce nel trabocco, wifi in camera.

La quota non comprende: tassa di soggiorno, escursione e pranzo alle Isole Tremiti, escursione alle grotte marine, mance, extra, assicurazione annullamento facoltativa e tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota comprende".

In ricordo di Piero Bosi deceduto il 29 febbraio 2024

di Stefano Boni

Dipartimento Trasporti e Infrastrutture Cisl Toscana

E' sempre difficile, quando si ricevono brutte notizie, rimanere sereni, in particolare quando un amico di tanti anni viene a mancare. Piero Bosi ci ha lasciato dopo un breve periodo di cure e accettando la volontà di Dio si è affidato al suo richiamo.

Non voglio ripercorrere la carriera di Piero, dall'essere ferroviere e poi sindacalista, ma voglio soltanto condividere il mio punto di vista su come, in quegli anni, abbiamo fatto un percorso insieme.

Piero aveva un carattere forte, a volte controverso e questo faceva di lui un leader con uno spiccato senso del dovere e dell'onestà. Nei primi anni novanta del secolo scorso da giovane ferroviere mi sono avvicinato al sindacato, alle istanze che portava avanti e alle rivendicazioni anche salariali. Proprio in quel periodo ho conosciuto Piero, quando lui ormai affermato sindacalista e già segretario generale della federazione Trasporti della Cisl, faceva assemblee e indirizzava la linea da seguire. Da subito Piero è stato per me un maestro, un



modello da seguire, in quanto ispirava fiducia, sicurezza e sempre pronto a trovare una soluzione ai problemi che di volta in volta venivano fuori nel mondo del lavoro e nel campo ferroviario. In quegli anni Piero è stato chiamato a Roma a ricoprire la carica di segretario nazionale dei ferrovieri per la Fit Cisl ed è stato proprio in quel periodo, io ormai delegato Rsu, che ho intensificato la collaborazione con in sindacato della Fit Cisl e la mia presenza a Roma, mi ha dato occasione di stare spesso insieme a Piero, non solo nelle riunioni ma anche nel dopo cena, e quindi conoscere anche l'aspetto meno formale e professionale.

Tanti aneddoti da raccontare e tante avventure passate insieme, a volte più complesse e altre più leggere, fra una riunione a Villa Patrizi a Roma oppure ad una assemblea in Via Lavagnini a Firenze. Il tempo è passato e Piero è andato in pensione in maniera forzata, nel senso che nel 1999, chi aveva raggiunto il requisito pensionistico veniva collocato in pensione.

Siamo rimasti in contatto e spesso siamo andati a pranzo insieme: tutte le volte si ripeteva il rito con Piero che diceva: *io offro e te paghi* e magari, mentre aspettavamo qualcuno: *mentre si aspetta si inizia a pranzare*. Tutti detti divenuti caratteristici e inconfondibili, che riconducevano a lui. Insomma, tanti ricordi, che mi legano al tempo passato insieme; devo dire che, rispetto ai rapporti ufficiali, nel privato era molto meno formale, gioioso e anche se sempre con battute pungenti, arrivava al centro del problema. Piero per me rappresenta un maestro sindacale e per certi aspetti anche di vita e modi di fare, un amico che anche da pensionato è sempre rimasto un punto di riferimento e di insegnamento.

Esperto politico sindacale, preparato e attento ai cambiamenti culturali e politici del Paese ha cercato sempre di mettere al centro il bene comune e gli interessi dei ferrovieri sia dal punto di vista dei diritti ma anche del salario e

della persona a partire dalla propria dignità; Piero è stato, per circa trent'anni, una delle figure più eclettiche, attive e di riferimento della scena sindacale nel campo dei trasporti e non solo, unendo disponibilità umana, grande competenza e anche senso dell'umorismo.

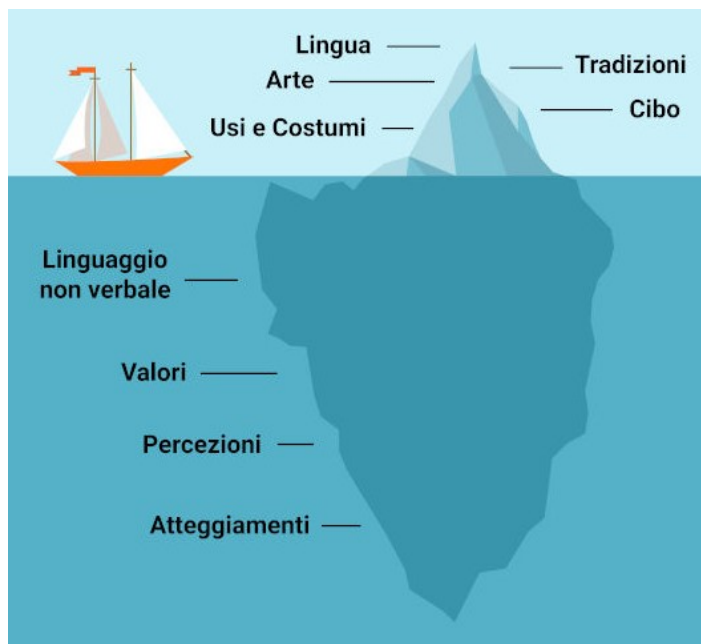
Un pezzo della mia storia lavorativa se ne va insieme a Piero; ci vorrebbero molte pagine per raccontarle tutte ma mi fermo qui. Tanti sono i pensieri, ma è così che lo voglio ricordare, con alcune delle sue massime: *la situazione è grave ma potrebbe peggiorare; l'unica cosa certa è l'incertezza; lo spirito è pronto ma la carne è debole; la verità non esiste ognuno ha la sua verità*. Insomma, Piero era così pragmatico e aveva sempre una massima da abbinare rispetto alla situazione in cui ci trovavamo, come ogni anno per il Santo Natale non c'era regalo senza un suo scritto di auguri.

Oggi nel salutarti, credendo di interpretare anche il sentimento di tante persone che ti hanno conosciuto, voglio dirti che è stato per me un privilegio averti conosciuto e aver lavorato al tuo fianco, avendo coscienza che l'incontro con te ha segnato per molti aspetti la mia vita, ciao Piero.



L'iceberg delle differenze

di Pasquale Tanzini



Se non prendiamo atto sul dove stiamo andando, saremo in molti a fare la fine del Titanic. Buttiamola sull'aspetto della differenza di civiltà. Il nostro Occidente, l'Europa, ha qualche difficoltà a omogeneizzarsi, nonostante i paesi iniziali, stante la plurima e satura sommatoria di esperienze culturali, storiche, politiche e sociali, eccetera, ormai aumentate geograficamente, con gli allargamenti verso est. Chi invece ha avuto un impero, chi ha posseduto terre nelle quali non tramontava mai il sole, chi ha dominato le civiltà conosciute ed esportato rivoluzioni e democrazie, per tacere di chi, come i nostri antenati, che ai tempi di Cristo controllavano tutto l'universo conosciuto. Evidentemente s'incrostano e si avviluppano presunzioni, supremazie culturali, pensieri dominanti. Ecco, forse per l'Europa è l'eccesso di storia e di cultura che produce labili attriti. Peraltro, noi, fino a quasi vent'anni fa, avevamo quindici lingue, venti tipi di monete, dieci e più economie in contrapposizione, con la necessità di passaporti e timbri, per mondi a volte inconciliabili. Poi, l'avvento del millennio ha portato a completamente il progetto della comune volontà pacifica per unirsi economicamente (con la grande occasione perduta con la Brexit), dopo che le lacerazioni prodotte dalla guerra mondiale erano emerse logiche del confronto anziché quelle dei conflitti. Bene, questa la differenza che ci distingue, che appare quasi un segno di qualità, una specie di medaglia di merito. Anche se pure noi abbiamo chi ambisce al potere politico con poca o nulla esperienza (senza guardare lontano, la nostra appena passata (per chiarezza, fatta dagli impolitici, nota

come "democrazia grillina") che se dio vuole ha mostrato tutti suoi limiti, lasciando qualche strascico residuo, non si diventa politici veri estraendo a sorte, uno vale uno, ma per i ravanelli, purtroppo non per i cervelli). Tempi di mediocrità e venti di qualunquismo soffiano dappertutto. Anche con il rientro nella partita di mestieranti della politica. Le nostre spalle però sono solide, duemila anni di civiltà, per metabolizzare anche politici mediocri. Abbiamo l'esempio di Cicerone, grande giurista, una lingua splendida, ma un democristiano della peggior specie, mentre il vero rivoluzionario era invece il povero Catilina. Caligola, con il suo cavallo Incitatus, fatto senatore, così come oggi basta guardare verso qualche banco del senato, di asini modello Incitatus se ne vedono diversi. Usare la politica per i propri interessi, scorciatoia per il potere, cavalcando logiche da bar di periferia (un maestro è stato il senatore Razzi, grazie a Crozza *-amico caro, fattilicazzitua...-* che l'ha reso un fenomeno collettivo)

come cavallo di troia per contrabbandare altro, per provocazione sociale (mettendo ogni erba nel fascio, da Cicciolina agli ex magistrati, dagli arruffapopolo fino al Cav.). Eppure, con i soldi, spuntano le voglie di proporsi politicamente, pure con nessuna esperienza politica (come lo fu il Cav. da noi, e Trump fece di là, aspettando

IDENTITÀ E DIFFERENZA

di rifarlo), essendo diventata questa una professione a basso tasso di competenza. Si sceglie una parte, un cappello ideologico, sfumano i termini di destra-sinistra, pochi argomenti, ripetuti all'infinito, un mantra venduto ai media ogni giorno. Chi invece abbia oggi qualche nuovo problema sul groppone, penso alla *gens* americana, quella delle città, quella della storia, quella del lato civile del paese. Un paese che ritengo abbia un problema comune, fuori dai grandi centri, nella provincia profonda, quella che vive isolata, in beato isolamento, forte della propria ignoranza, della propria incultura, della civiltà primitiva rimasta originale, che non ha superato lo stimolo della dichiarazione d'indipendenza. Che ha subito la guerra di secessione come una sconfitta, che ha elevato a totem della propria libertà e indipendenza il "rifle", l'arma come strumento civiltà (in questo c'è tutto lo spirito americano, l'essenza dell'esportare democrazia sulle canne dei fucili). C'è un'America profonda, rozza, razzista, sessista, un'America fortemente reazionaria, delusa, intimamente violenta, che continua da decenni a celebrare se stessa, degnamente rappresentata dai film di Sam Peckinpah, dagli sceriffi dell'ispettore Tibbs, dai colonnelli di *Apocalypse now*, dagli "Spietati" cowboys di Clint Eastwood, dove nei cuori sventola ancora la

bandiera dei confederati del sud, (quando non quella del Klu Klux Klan) inneggiando al "White power", la supremazia dei bianchi, specialmente maschi, quella che non ha neppure accusato il colpo dell'effetto *black lives matter*. Si perché molti ancora non hanno digerito quella cosa, oltre dieci anni fa, di aver avuto un presidente "negro". E che temono intimamente ancora che una donna possa essere eletta (la vittoria di Trump fu anche questo). Qui s'innescano le offerte rozze e politicamente scorrette, trasversali ai ceti sociali, agli orientamenti religiosi, anche a livello d'istruzione. Gli Usa hanno un ambiente culturale rallentato, disorientato e bigotto (ancora non calcolabili i danni prodotti da *woke*, da *black lives matter*, dalle questioni sull'aborto). Appunto, buttiamola sull'aspetto della differenza tra diverse forme di civiltà. Una cosa, i tedeschi hanno assimilato, in mezzo secolo hanno maturato quel senso di civiltà che prima era stato totalitario, mentre altre realtà perpetrano modelli autocratici anche nel rapportarsi con gli altri. Ancora un esempio, se solamente penso al fatto che qui da noi una donna, se le muore il marito, in genere gode della pensione di reversibilità, basti riflettere sulla cerimonia del rito della *Sati*, in India, dove la moglie veniva gettata sulla pira del marito e bruciata assieme, come segno rituale d'integrazione (un rito barbaro che per fortuna è stato eliminato, così come lo fu per il nostro *delitto d'onore*). Nel frattempo, nonostante i processi, Trump marcia trionfalmente verso la seconda incoronazione repubblicana, ma anche per l'establishment del partito che, obtorto collo, ha covato un mostro dopo aver raccolto nel suo grembo tutti i movimenti più estremisti. Trump non è più solo lo sparacazzate del folklore americano, quello di cui dicevano nel 2015, e si vide come andò allora l'elezione. Sono sempre i segni dei tempi, a dominare. Da qualche anno nei campus americani ci sono un sacco di problemi di comunicazione e d'interscambio personale, a causa dell'estremizzazione del *politically correct*. Hanno adesso raggiunto una nuova vetta, con la "micro-aggressione". Se a un asiatico o a un sudamericano chiedi dove è nato, questo implica che non sia un vero americano. A Princeton, nel nuovo codice etico, hanno abolito la parola "stupro". In ossequio al sessualmente corretto, è scritto "penetrazione non consensuale". Su ottocento campus americani, ben settecento l'hanno adottato, questo termine. D'altra parte, se per stare assieme è fatto obbligo di dichiarazioni scritte di consenso reciproco, per evitare denunce a



posteriori, i giovani americani si accoppieranno non più col preservativo, ma con la carta bollata. Gli eccessi di limitazione di libertà di parola, di pensiero, di azione non sono però uguali per tutti. Sempre più difficile distinguere le differenze tra opinioni e insulti, ma donne e neri possono liberamente dire ciò che vogliono contro i maschi bianchi. Quindi, bruciare la bandiera Usa in pubblico è "diritto alla libertà di espressione", mentre se nel campus uno studente espone la bandiera degli stati del Sud, tipo il Texas, è passibile d'incitamento all'odio. Anche dire che l'America è un "melting pot" è sanzionabile, perché viene da uno scrittore ebreo, questo termine. E' pure un errore anche il dire "non sono razzista, ho molti amici neri", persino "l'America è la terra delle opportunità", perché esprime il sentirsi parte di una minoranza. Nel paese liberale per eccellenza, il 65% dei

colleghi stabiliscono limiti al comportamento, ed hanno politiche che violano il diritto alla libertà di parola. L'uso strumentale del *politically correct*, in termini di rispetto dell'individuo, oggi farebbe arrossire Stalin. A proposito di quest'ultimo, abbiamo recentemente assistito al plebiscitario successo delle elezioni russe, chi ha votato sentiva sul collo la spada di Putin, che abbisognava di eclatanti consensi, segno della sua paura, dato che al novello zar non gli bastava l'aver fatto fuori Navalny, suo oppositore politico,

una minaccia, minima ma incombente, ancorché risolta nel penitenziario dell'estremo nord della Siberia. Mentre all'altro suo avversario, contrario alla guerra, Boris Nadezhdin, ha semplicemente impedito la candidatura, onde poter giustificare l'assorbimento di un terzo del bilancio della federazione russa per le spese militari, visto il terzo anno di una guerra idiota, anzi, imbecille. Che sempre più dà come un vago senso d'infinito, questo termine. Mi sono cercato l'etimologia di imbecille. Il termine deriva da *in-baculum*, colui che è privo di bastone, l'uomo al naturale senza ausili giuridici o sociali. Dal latino 'sine baculo o 'sine bacillo': senza bastone, cioè senza appoggio solido e quindi vacillante. Oppure la radice offensiva del termine: "in" (negazione) e "baculum" (bastone) ovvero "debole", "senza spina dorsale" ma soprattutto "imbelle" ovvero "inadatto alla guerra" (*in-bellum*). Possiamo facilmente intuire quanto fosse dispregiativo, per gli antichi, essere inadatti a combattere. Invece oggi è dispregiativo solo per coloro che insistono per soddisfare il loro super-io, calpestando diritti altrui, sacrificando, oltre ai loro "nemici", anche i propri popoli.



GUKESH SFIDERÀ DING LIREN PER IL TITOLO MONDIALE

a cura di Fabio Magini



La vittoria nel Torneo dei Candidati, svoltosi a Toronto (Canada) nel mese di aprile, ha permesso al GM indiano Dommaraju Gukesh di diventare lo sfidante più giovane di sempre al titolo mondiale.

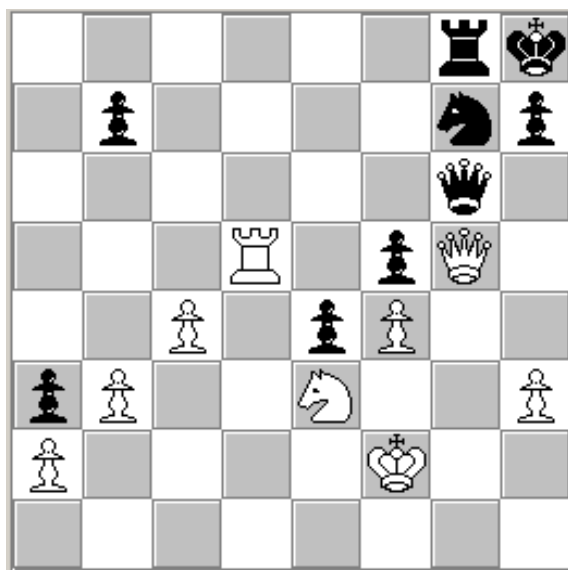
Gukesh, che deve ancora compiere 18 anni, essendo nato a Chennai il 29 maggio 2006, e sfiderà il campione uscente Ding Liren per la corona mondiale, ha infatti polverizzato il record di Garry Kasparov, che di anni ne aveva 21 quando sfidò per la prima volta Anatoly Karpov nell'ormai lontano 1984.

Dal Torneo dei Candidati ecco la vittoriosa partita di Gukesh col GM iraniano (naturalizzato francese) Firouzja.

Dommaraju Gukesh-Alireza Firouzja (Toronto 2024) Spagnola.

1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 Cf6 4. d3 Ac5 5. 0-0 Cd4 6. Cxd4 Axd4 7. Cd2 c6 8. Ac4 d6 9. c3 Ab6 10. Ab3 a5 11. Cc4 Aa7 12. Ce3 0-0 13. Df3 d5 14. Ac2 g6 15. Te1 Ae6 16. exd5 cxd5 17. h3 Te8 18. Aa4 e4 19. dxe4 dxe4 20. De2 Te7 21. Cf1 Dc7 22. Ab3 a4 23. Axe6 Txe6 24. Ae3 a3 25. c4 Ch5 26. g3 Ac5 27. b3 f5 28. Axc5 Dxc5 29. Tad1 Tf8 30. Td5 De7 31. f4 Cf6 32. Td2 g5 33. Ce3 gxf4 34. gxf4 Df7 35. Rh2 Ch5 36. Df2 Tg6 37. Td5 Cg7 38. Ted1 Th6 39. Tg1 Tg6 40. Tgd1 Th6 41. Tg1 Tg6 42. Dh4 Tgx1 43. Rgx1 Rh8 44. Rf2 Tg8 45. Dg5 Dg6?

Posizione dopo 45. ... Dg6?



46. Dxc6+- hxc6 47. Td6 Te8 (47... Rh7 48. Tb6) 48. Txc6 Ce6 49. Cd5 Cd4 50. Tb6 Cc2 51. Txb7 Te6 52. Te7 Th6 Se 52... Txe7 53. Cxe7 Cb4 54. c5 Cd3+ 55. Re3 Cxc5 56. b4 Ca4 57. b5 Rg7 58. Cxf5+ Rf6 59. Cg3 con finale facilmente vinto. 53. c5 Cd4 54. Rg2 Tg6+ 55. Rf2 Th6 56. b4 Txb3 57. Rg2 Th6 58. Tb7 Rg8 59. b5 Rf8 60. b6 Tg6+ 61. Rf2 Th6 62. Tc7 Th2+ 63. Rg3 e il Nero abbandona.

Marzo pazzo, aprile anche, maggio speriamo di no

di Pasquale Tanzini

In questi due mesi appena passati ne sono accadute, di birbonate curiose. Specie nei posti che conosciamo. Leggo sui giornali inglesi la notizia di un bislacco personaggio alla Forrest Gump (da questi ispirato, lunga barba compresa), un ventiseienne corridore che, dalle vie crucis dei pub, dai problemi delle scommesse e i demoni dell'alcool, ha scelto di diventare *l'hardest geezer* (il più duro). Ha attraversato, tanto per dire, tutta l'Africa di corsa, in meno di un anno, per 352 giorni, lungo 16 paesi, dal SudAfrica alla Tunisia, di Capo Agulhas a Cap Angela. Partito in sordina, progressivamente ha raggiunto una popolarità clamorosa (raccolgendo pure, in un anno di marce forzate, 700mila sterline per *ProjetAfrica*, chapeau). Imprese che non si comprenderanno mai e che incutono paura, una vita che si brucia in 385 maratone di fila (ha fatto 16250 km), Forrest Gump era un film, questa è la sua materializzazione compiuta. La domanda, che sorge, come si dice, spontanea, è: ma chi gliel'ha fatto fare? C'è questa grande domanda di fondo: ma perché corriamo? (oddio, varrebbe anche per gli alpinisti, per chi scala l'Everest, stesso concetto). Mi richiamo al pensiero espresso da Pietro Mennea, grande corridore, rimasto un mito nel nostro immaginario: *"La fatica non è mai*



balordo di genio e di talento ha fatto una cosa bellissima, ha dimostrato che, se si vuole, non esistono limiti, né fisici, né intellettuali. Non c'entra nulla con lo sport, da ubriacone nei pub a ubriaco di vita, ha fatto rimpicciolire i nostri divani di osservatori e guardoni dell'impossibile, dell'improbabile, dell'incredibile. Questa notizia per celebrare l'incredibile capacità dell'uomo in un mondo che usa l'intelligenza come fine. Ne sono accadute, di cose strane, nel mese passato. Gli inglesi si occupano di tutto e non fanno caso a nulla, a differenza di noi, che non ci occupiamo di nulla, anche se facciamo caso a tutto. Dal 10 marzo al 10 aprile gli islamici hanno celebrato il Ramadan. Parto da un altro aspetto, che mi ha riguardato da vicino. Mi ha colpito il comportamento di un amico, a cavallo di questo periodo. In piena quaresima, è passato a pranzo e cena diverse volte, stava facendo una specializzazione di non so cosa, roba di finanza bancaria, finiva e sarebbe ritornato a casa sua prima di Pasqua. Non ci vedevamo da tanto tempo, mi ha fatto piacere riparlarsi. Nei miei reiterati inviti, si scherniva, fino a quando non ha ammesso che, essendo in quaresima, non poteva toccare carne, e avrebbe mangiato solo di magro. Mi ha stupito questo suo atteggiamento, sapevo che era cattolico praticante, ma non bigotto, non un oscurantista, neppure un gesuita. Personalmente ricordo i precetti del non mangiare carne il venerdì, ma questo avveniva nel periodo di catechismo, eravamo ragazzi, la comunione e la



sprecata. Soffri, ma sogni". Viviamo in una società ormai comoda, non ha senso sfuggire di corsa ai leoni, non ci sono notizie di battaglie vinte da riportare ad Atene, in fondo oggi siamo tutti solo tanti piccoli criceti che corrono dentro alla loro ruota, spesso senza senso, ma per rispondere solo ad un impulso primigenio. Questo

messa domenicale, non ricordo neppure quando io abbia rispettato una vigilia, è un tempo preistorico, al di là di atteggiamenti familiari nessuno in casa ha mai applicato rigidamente certe regole, il rapporto con la fede era molto labile, in casa non brillavamo per presenze chiesastiche e connessi. Le ultime volte che mi sono interessato di religione era stato in base ai voti della scuola. Ma il comportamento mentale



del mio amico mi è rimasto in mente, una questione di coerenza che non credevo si praticasse più, perlomeno in regole mentali. Forse mi è rimasto solo l'imprinting culturale. Certo, mi avesse detto che era a dieta, che fosse vegetariano o celiaco, non avrei dato peso alla cosa, figuriamoci, ma il fatto che seguisse, con una coerenza che io credo non avrei mai, certi imperativi fuori dal tempo e dalle cose, mi ha fatto riflettere. Mi ha pure confermato, questa cosa, che viviamo in un momento storico nel quale abbiamo dimenticato la semplicità delle cose, oggi necessariamente tutto deve essere "complesso", difficile da interpretare, sofisticato, riservato agli addetti, è scomparsa la logica "acqua e sapone" per la soluzione dei problemi, abbiamo abdicato a tutti quei concetti essenziali e semplici che scandivano regole comportamentali, fossero per la politica, la religione, i valori sociali, la comprensione per il prossimo, la convivenza civile. Restando dalle parti della perfida Albione (ma pure in Francia ed in Italia), leggo di altre notizie che mettono in forse la capacità di tenere la testa attaccata al collo (certo, in senso figurato, ma...). Per un mondo che va oltre, un altro mondo tira la

martinica. Sempre più secolarizzati, multiculturalizzati e relativizzati, in tutta Europa ci stiamo incasinando sempre di più. La Francia, in special modo, con le logiche di islamizzazione striscianti (6 milioni, sono il 10%), con una legge dal 2004 che sancisce il divieto di indossare il velo islamico nelle scuole, e venti anni dopo (dentro a questi vent'anni c'è stato di tutto: terrorismo islamico e religioso, violenze da fondamentalisti, assassini, stragi e decapitazioni) oggi una ragazzina di 13 anni è stata picchiata a morte da tre suoi coetanei perché non indossava il velo. Altro che bullismo. All'inizio di aprile, nelle stazioni della metropolitana di Londra, nel "Tube" hanno iniziato a trasmettere l'orario della preghiera islamica con l'*hadit* (i detti del Profeta in corrispondenza delle preghiere formali giornaliere (in arabo *salat*) 5 volte al giorno: all'alba

(*fajr*), a mezzogiorno (*duhr*), nel pomeriggio (*asr*), la sera (*isha*) e al tramonto (*maghrib*). Poi l'ente regolatore della metro, travolto dalle polemiche, ha rimosso i messaggi. Però il sindaco di Londra, Sadiq Kan, musulmano praticante, rieleto per la seconda volta, ha fatto lasciare le luci accese nel West End di Londra mezzelune e lanterne, anche nel fine settimana di Pasqua, a Oxford Street, a Piccadilly Circus e Leicester Square. Anche la famiglia Windsor ha ospitato prima festività islamica nella storia inglese, poiché Carlo III è il primo Re multireligioso (*multi-faith*). Nel frattempo, in India, un suo ex regno, si stanno svolgendo le elezioni, dal 20 aprile al 30 maggio, il paese più popoloso al mondo. Su 1,5 miliardi di persone saranno un miliardo a votare, per raggiungerli tutti (un milione di seggi, 15 milioni di addetti, gli iscritti votano con un pulsante elettronico), utilizzano elicotteri, barche, muli, e perfino, un classico, gli elefanti. Il costo stimato per questo fenomeno democratico (è il più costoso al mondo) si aggira intorno agli 8 miliardi di euro, 650 miliardi di rupie. L'India, paese con un 80% di praticanti indù (il resto è di altre varie religioni, compresa una minoranza musulmana. Nel 1947, con l'indipendenza dell'India dal

dominio inglese, nacque pure il Pakistan, facendo combaciare nei confini con la totalità del popolo islamico, allora 35 milioni, mentre oggi i musulmani sono più di 200 milioni). Vabbè. Visto che si sganciava il Regno che era Unito, anche la Scozia oggi ci mette del suo, per restare in tema. Il Primo Ministro della Scozia, tra l'altro leader del partito nazionalista scozzese Humza Yousaf, 39 anni, nato a Glasgow, di origine pakistana, il primo aprile (e non era uno scherzo) ha reso operativa una legge che estende la criminalizzazione dell'incitamento all'odio razziale (7 anni di carcere). Piccolo particolare, ha aggiunto i "commenti spiacevoli" su ogni argomento: religione, identità transgender, orientamento sessuale, etc. Altro piccolo (?) particolare, il primo ministro fa parte dei "Fratelli Musulmani", con la tendenza a definire "islamofobi" tutti i suoi avversari politici. Non sono un bigotto, ma ricordo ancora l'importanza dell'Illuminismo scozzese, che ci dette grandi pensatori, come David Hume e Adam Smith. Viene da riflettere che quando si pensa di aver capito la natura dell'Islamismo si smette di capirlo. Anche il fatto che il primo ministro britannico Rishi Sunak (conservatore di origine indiana, di fede induista) si sia scagliato con questo nuovo "ordine morale" personalmente a me pare più un cinico gioco delle parti (sinistra-islam, destra indù), scusandomi per la sincerità. Questi risvegli etnico-social-religiosi, questo *wokismo* aggrappato a tigri da cavalcare, mi spinge a riflettere su troppe cose. Al mondo gli imbecilli abbondano anche sotto le più disparate bandiere. La mattina del giorno di Pasqua, alla messa delle 9, nella cattedrale di St. Patrick, sulla Quinta strada di New York, una coppia di imbecilli si è portata davanti all'altare, interrompendo la funzione, stendendo uno striscione pro Hamas (e non erano arabi) che ha atterrito tutti i fedeli. E' intervenuto il servizio di sicurezza e li ha trascinati via, mentre questi urlavano slogan idioti. Io, personalmente, li avrei anche bastonati in pubblico, davanti agli smartphone accesi, sulle panche e davanit all'altare che avevan offeso, e poi diffusi i video come fanno i fondamentalisti

con le decapitazioni "live". Mi è tornato in mente il fatto che, l'anno passato, qui a Firenze, il preside di un istituto superiore ha concesso un'aula del liceo a degli studenti islamici per pregare durante il Ramadan, senza nessuno scandalo per la laicità, anche se personalmente oggi mi scappa da ridere, visto come i tempi sono cambiati pure per noi. Ripenso a quando al liceo classico Dante, molti anni fa, il boy Scout Matteo Renzi, già democristiano, chiedeva una stanza per pregare assieme ad altri studenti cattolici prima delle lezioni (non ricordo se gli fu concessa oppure no, ma ha fatto carriera lo stesso). Forse allora a Milano il suo correligionario Salvini, probabilmente con già il rosario al posto della biro, faceva lo stesso, sempre liceali entrambi erano, sempre cristiani tutti e due, visto che siamo tutti, atei compresi, una grande famiglia multiculturale. Ci sarebbe posto per tutti, senza esagerazioni. Quest'anno un gesto importante l'hanno fatto pure in Germania, Paesi Bassi e perfino l'Inghilterra, dove le rispettive leghe calcio si sono fermate, e gli arbitri hanno concesso la "pausa del Ramadan", per permettere ai fedeli del Profeta di bere e mangiare, in assenza dell'*Oftar* (*Il termine Iftar si riferisce al pasto serale con cui s'interrompe il digiuno quotidiano durante il mese del Ramadan*). Curioso che sia arrivato dal calcio, questo segnale, un terreno simbolico che è crogiuolo di razzismi e odio religioso, verso tutte le latitudini, tra hooligans, curve sud, ultras e dichiarazioni odiose. Certo, ci sono stati pure gli oltranzisti. E' accaduto perfino a Drammen, in Norvegia, dove in un liceo la preside non ha voluto che gli studenti musulmani lasciassero la classe per pregare durante il Ramadan. Ricordo che per molti, non solo per noi, fu importante il segnale che l'anno passato da qui arrivò, vera culla di civiltà, che una scuola laica non proibisce, non censura, mira ad accogliere le diverse posizioni, sia politiche che culturali e religiose, trovando spazio per tutti. Forse siamo migliori? Forse sì, forse lo siamo. Senza prevaricazioni e conflitti in essere. Peccato che non se ne sia accorto quasi nessuno.